

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BELLUNO DELL'11 GENNAIO 2011 - ORE 15.00****PRESIDENTE**

Buongiorno, iniziamo. Prego i Consiglieri di prendere posto. Prima di iniziare l'appello chiedo ai Consiglieri una riflessione per quanto riguarda la perdita del Caporal Maggiore Matteo Miotto deceduto in Afghanistan il 31 dicembre 2010, faceva parte del VII Reggimento Alpini di Belluno, a lui il Consiglio provinciale riserva un minuto di silenzio.

SI OSSERVA UN MINUTO DI SILENZIO

**PRESIDENTE**

Grazie. Prego il Segretario Generale di procedere all'appello.

**APPELLO**

(22 presenti. Assenti i Consiglieri Addamiano Raffaele giustificato, De Cesero Pierluigi, Isotton Emilio.

**PRESIDENTE**

Possiamo aprire i lavori del Consiglio provinciale. Nomino scrutatori il Consigliere Bon e il Consigliere Levis. Buongiorno a tutti, ben trovati. Un saluto ai Consiglieri, alla Giunta, al numeroso pubblico presente in sala, gli organi di stampa e le tivù qui presenti. È un Consiglio questo sicuramente atteso, un Consiglio che è stato integrato per una surroga in quanto sono pervenute delle dimissioni da parte di un Consigliere. Saluto anche il Vice Presidente della Provincia, Michele Carbogno, del quale poi ne renderà conto il Presidente nelle comunicazioni dello stesso in base all'art. 24 comma 3 sulle Comunicazioni del Presidente. Passerei, pertanto, al punto n. 1 dell'ordine del giorno.

**Punto n. 1 all'o.d.g.: Dimissioni del Consigliere Giovanni Sommavilla - surroga.****PRESIDENTE**

Con nota del 4 gennaio 2011 sono pervenute al protocollo dell'Ente le dimissioni del Consigliere Giovanni Sommavilla in forza al Gruppo del PDL. Procedendo, pertanto, alla surroga come previsto dai nostri regolamenti il Consiglio è chiamato a deliberare sulla surroga di Sommavilla andando poi a nominare colui che risulta essere il primo dei non eletti all'interno della stessa lista che è il signor Emanuele Caruzzo. Il Consiglio, pertanto, dà atto che lo stesso Consigliere entra immediatamente in carica ai sensi dell'art. 38, comma 4 del D. Lgs.vo del 18.8.2000 n. 267.

Diamo atto che il Consiglio non è a conoscenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità dello stesso, pertanto procediamo alla nomina e surroga dell'ex Consigliere Sommavilla, al quale va il mio ringraziamento personale per il lavoro svolto all'interno del Consiglio e dell'Ente. Se non vi sono interventi, passerei alla votazione. Consiglieri favorevoli? Contrari? Astenuti?

VOTAZIONE

**PRESIDENTE**

All'unanimità il Consiglio approva. Procediamo anche con l'immediata eseguibilità. Consiglieri favorevoli? Contrari? Astenuti?

VOTAZIONE I.E.

**PRESIDENTE**

Si ripete la votazione all'unanimità. Invito il Consigliere Emanuele Caruzzo a sedere al tavolo del Consiglio, a lui logicamente va un augurio di buon lavoro all'interno dell'Ente Provincia. Di riflesso siamo chiamati al punto n. 2 all'ordine del giorno.

**Punto n. 2 all'o.d.g.: II^ Commissione consiliare permanente -  
surroga componente.**

**PRESIDENTE**

Si tratta nuovamente di surrogare un componente in quanto lo stesso Somnavilla facente parte della Commissione deve essere sostituito e rimpiazzato. Chiedo, pertanto, al Vice Capogruppo Maria Cristina Targon di designare il nome del componente che il Gruppo del PDL intende inserire all'interno della Commissione. Ricordo che la II^ Commissione consiliare tratta materie di competenza di carattere Politiche del lavoro, Interventi per l'occupazione, Politiche giovanili, Istruzione, Offerta formativa, Sport, Politiche di integrazione e sicurezza sociale, Iniziative per la pesca, Sanità, Promozione sociale. Inviterei il Vice Capogruppo del PDL a dare indicazione. Prego.

**CONS. TARGON (PDL)**

Grazie Presidente. Il nominativo che noi segnaliamo è quello del Consigliere Emanuele Caruzzo. Grazie.

**PRESIDENTE**

Prendo atto. Pongo in votazione, pertanto, la nomina fatta. Consiglieri favorevoli? Contrari? Astenuti?

VOTAZIONE

**PRESIDENTE**

All'unanimità. Passiamo al punto successivo.

**Punto n. 3 all'o.d.g.: V^ Commissione consiliare permanente - surroga componente.**

**PRESIDENTE**

Si ripete la stessa partita. È evidente, il Consigliere Somnavilla era componente anche all'interno di questa Commissione, pertanto procediamo alla surroga. Ricordo che la V^ Commissione consiliare tratta materie di competenza su strumenti urbanistici, pianificazione del territorio, P.T.C.P., Protezione Civile e difesa del suolo. Inviterei sempre il Vice Capogruppo del PDL a dare indicazione. Prego.

**CONS. TARGON (PDL)**

Il nominativo che noi proponiamo è quello del Consigliere Emanuele Caruzzo.

**PRESIDENTE**

Bene. Pongo nuovamente in votazione. Consiglieri favorevoli? Contrari? Astenuti?

VOTAZIONE

**PRESIDENTE**

All'unanimità. Passiamo al punto all'ordine del giorno successivo.

**Punto n. 4 all'o.d.g.: Avvio della procedura per l'indizione del Referendum ex art. 132 comma 2 della Costituzione, avente ad oggetto il seguente quesito: "Volete che il territorio della Provincia di Belluno sia separato dalla Regione Veneto per entrare a far parte integrante della Regione Trentino Alto Adige?".**

**PRESIDENTE**

È stata predisposta una delibera, esaminata anche durante la Conferenza di Capigruppo di questa mattina. Ricordo che il 4 dicembre 2010 il Comitato referendario, Comitato "Belluno Autonoma Dolomiti Regione", ha presentato all'Ente una petizione, una petizione importante di 16.500 firme, integrata poi successivamente con un deposito di altre 1.000 firme, un lavoro vorrei dire e riconosco un lavoro importante svolto dallo stesso Comitato su tutto il territorio ed è anche evidente e ci tengo a sottolineare che in momenti particolari di difficoltà che sta vivendo questo territorio, una difficoltà sia sotto il profilo sociale che politico, c'è chi si è applicato per portare dei risultati, per portare avanti delle aspettative e le proprie istanze, è molto più facile in questi momenti dove c'è un'incertezza dovuta a quella che è una flessione di carattere economico, della quale noi tutti siamo sofferenti, ma non solo questo tipo di incertezza. Anche per alcune incertezze di carattere politico è più facile rimanere fermi alla finestra ad osservare magari indispettiti dagli atteggiamenti sia della politica e di quello che sta succedendo attorno a noi. E invece qui la Provincia di Belluno, i nostri cittadini, bisogna riconoscerlo, non sono rimasti apatici su questa situazione, bensì hanno voluto esprimere una loro specifica volontà esprimendosi con questa raccolta di firme, con questa petizione sicuramente importante. E questo è sicuramente di stimolo anche per la politica, per le istituzioni e per un Consiglio che oggi è chiamato a decidere e a valutare se attivare la procedura per attivare un referendum.

È una cosa estremamente importante e complessa, in molti ne abbiamo già parlato. È chiaro che è un percorso non sicuramente semplice, non vi è una casistica che ci possa indirizzare con certezza su quello che sarà il futuro di quello che succede a fronte dell'esito di questa delibera. Ricordo e segnalo anche la presenza del professor De Nardi, che è un costituzionalista, Avvocato, che ha seguito con l'incarico dell'Amministrazione quella che è una procedura e quello che seguirà, poi, l'eventuale procedura e gli eventuali passaggi successivi.

Oggi siamo chiamati, pertanto, a verificare se attivare questo tipo di procedura, ma non solo. Questo Consiglio si dovrà anche esprimere nell'indicare due delegati, un delegato effettivo e un

delegato supplente, che dovranno portare l'eventuale esito favorevole della delibera alla Corte di Cassazione. Da lì dovranno anche porre il proprio domicilio. Ciò significa che poi tutti gli atti successivi che dalla Corte di Cassazione, che dal Ministero e dalle varie Camere perverranno sarà il delegato effettivo ad avere i contatti diretti per poi riferire agli Enti, alle istituzioni.

Prima di aprire la discussione darei lettura integrale del testo oggetto deliberativo. "Avvio della procedura per l'indizione del Referendum ex art. 132, comma 2 della Costituzione, avente ad oggetto il seguente quesito: "Volete che il territorio della Provincia di Belluno sia separato dalla Regione Veneto per entrare a far parte integrante della Regione Trentino Alto Adige?"

Il Consiglio provinciale, premesso che in data 20.1.2009 il Comitato "Belluno Autonoma Dolomiti Regione" ha presentato a questa Amministrazione una raccolta di 200 firme affinché venisse promosso, per il tramite dell'Amministrazione provinciale un referendum volto a separare il territorio della Provincia di Belluno dalla Regione Veneto ed annetterlo alla Regione autonoma del Trentino Alto Adige ai sensi di quanto previsto dall'art. 132 Comma 2 della Costituzione;

richiamata la delibera del Consiglio provinciale n. 76 del 22.12.2009 avente ad oggetto "Determinazione in merito alla richiesta di referendum consultivo: "Volete voi che l'Amministrazione provinciale di Belluno promuova la procedura per il Referendum previsto dall'art. 132, comma 2 della Costituzione affinché il territorio della Provincia di Belluno sia separato dalla Regione Veneto per entrare a far parte integrante della Regione Trentino Alto Adige?", con cui si è deciso di rinviare ad una successiva seduta di trattazione dell'argomento dopo ampia ed esaustiva discussione sul tema;

dato atto che l'argomento è stato più volte posto all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo e della Terza Commissione permanente;

considerato che sono stati inoltrati al Ministero dell'Interno in occasione di un incontro tenutesi a Roma il 12.5.2010 quesiti in ordine alla procedure tecnico-operative da seguire in merito all'indizione di tale referendum che non trova precedenti in Italia;

preso atto che in data 4 dicembre 2010 il Comitato "Belluno Autonoma Dolomiti Regione" ha depositato presso gli uffici della Provincia di Belluno numero 16.500 firme a sostegno della petizione per richiedere al Consiglio provinciale l'indizione del Referendum ex art. 132 comma 2 della Costituzione avente ad oggetto il seguente quesito: "Volete che il territorio della Provincia di Belluno sia separato dalla Regione Veneto per entrare a far parte integrante della Regione Trentino Alto Adige?";

preso atto, altresì, che in data 18.12.2010, protocollo dell'ente n. 62806 il Comitato ha depositato al protocollo della Provincia di Belluno ulteriori 1.000 firme a sostegno della petizione di cui sopra, considerata da un lato l'importanza del territorio della problematica referendaria e dall'altro la mancanza di precedenti iniziative analoghe in Italia si è ritenuto di acquisire un parere da un esperto in materia a supporto della procedura che con il presente provvedimento si intenda avviare in assenza per altro di univoche interpretazioni dottrinali e di indicazioni ministeriali;

visto il parere del professor Avvocato Sandro De Nardi agli atti col protocollo 1062 del 2011;

visto l'art. 132 della Costituzione il quale sancisce con la formulazione introdotta dal legislatore costituzionale del 2001 che: “.si può con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate, del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni che ne facciano richiesta siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra”;

atteso che il procedimento di variazione morfologica si articola in due fasi principali: la prima fase, referendaria, la seconda fase, legislativa;

richiamati, altresì, l'art. 41 ai sensi della legge 25 maggio 1970 n. 352 avente ad oggetto: “Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa legislativa del popolo” che sanciscono, tra l'altro, che l'atto fondamentale introduttivo del procedimento di variazione territoriale consente in una richiesta referendaria, la quale, dopo essere stata deliberata dal Consiglio o dai Consigli degli Enti interessati della modifica morfologica, va depositata presso la Cancelleria della Corte di Cassazione, dal cosiddetto delegato effettivo o delegato supplente dell'ente locale;

dato atto che dal parere legale si ritiene condivisibile per le argomentazioni adottate, che per l'avvio del procedimento per la consultazione referendaria sia sufficiente la delibera di indizione della Provincia in quanto l'Ente Provincia risulta senza ombra di dubbio legittimato ad avviare motu proprio la procedura di distacco/aggregazione, il che, del resto, sarebbe perfettamente in armonia pure con il noto principio della necessaria corrispondenza tra soggetti richiedenti il referendum e territori potenzialmente aggregabili.

Tutto ciò premesso, visto il parere favorevole informaticamente acquisito ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs.vo n. 267/2000 da parte del Direttore Generale che fa proprio il parere espresso dal professor Sandro De Nardi, a cui l'Amministrazione ha conferito incarico in ordine alla formulazione di un parere legale

sull'iter tecnico-procedurale per l'espletamento del referendum ex art. 132, comma 2 della Costituzione;

visto l'art. 132 comma 2 della Costituzione;

vista la legge 25 maggio 1970 n. 352, delibera: di richiedere l'indizione del Referendum ex art. 132, comma 2 della Costituzione per il distacco della Provincia di Belluno dalla Regione Veneto e la sua aggregazione al Trentino Alto Adige sottoponendo ai membri del prescritto corpo elettorale il seguente quesito: "Volete che il territorio della Provincia di Belluno sia separato dalla Regione Veneto per entrare a far parte integrante della Regione Trentino Alto Adige?"

Questo è il testo che dopo verrà logicamente trasmesso per conoscenza ai Comuni della Provincia di Belluno, alla Regione Veneto e alla Regione Trentino Alto Adige.

A questo punto ritengo che si possa aprire la discussione. Vedo che si è prenotato il Capogruppo del PD, Crosato. Prego Capogruppo.

#### **CONS. CROSATO (PD)**

Grazie Presidente. Signori Consiglieri, cittadini, il Comitato referendario ha portato in questa sede, in questo Consiglio provinciale un elemento nuovo e della massima importanza: 17.500 firme che testimoniano in modo tangibile la volontà di quasi l'8% della popolazione bellunese di costruire un futuro diverso per la nostra Provincia.

Si è discusso parecchio sul significato reale di queste firme. È stato detto che l'obiettivo dell'annessione della nostra Provincia alla Regione Trentino Alto Adige è irraggiungibile. A volte è stato osservato che molti avrebbero firmato non per un effettivo cambiamento di Regione, ma per esprimere, invece, solo una generica protesta contro lo stato attuale delle cose e una generica volontà di cambiamento. Non sono mancati a volte l'accusa di agitare un obiettivo egoistico, oppure ostile alla identità veneta o antiunitario o di essere un elemento di disturbo sulla strada del federalismo, quando non di ostacolo per altre iniziative referendarie.

Ora, io credo che sia normale che dietro l'adesione di così tante persone si nasconda necessariamente uno spettro di motivazione ampio, motivazioni non sempre coincidenti, ma sono anche convinto che questo fatto non comprometta per nulla la chiarezza del segnale che ne deriva e che noi dovremmo cogliere. La realtà è che per la prima volta siamo di fronte ad una chiara e inequivocabile manifestazione di volontà di una parte estremamente significativa della società bellunese, principalmente dei cittadini perché le firme sono innanzitutto atti individuali, ma non c'è dubbio che abbia aiutato anche un clima di condivisione di molti soggetti sociali che, anche senza una formale adesione,



hanno favorito la partecipazione popolare tanto più significativa se consideriamo anche la sua omogenea distribuzione dei tanti diversi territori della nostra Provincia.

Questo è, dunque, a mio avviso, il dato di novità: oggi nessuno può negare che esiste una chiara volontà sociale e popolare che non si rassegna ad accettare l'esistente come realtà immutabile, ma che al contrario manifesta la determinazione di agire per fare acquisire al nostro territorio uno status diverso. Quale status? Certo, questa è una domanda chiave e su questa dovremmo confrontarci con impegno ed onestà, però prima è necessario fermarsi e riconoscere il merito a chi ha avuto la determinazione e la forza di proporre e di gestire un'iniziativa della quale oggi è palese successo, ma che al suo inizio non appariva né facile, né scontata. Onore, dunque, al Comitato referendario per l'impegno, la capacità dimostrata, perché in ogni caso l'aver avvicinato e coinvolto così tante persone nell'esercizio di un atto di democrazia diretta come il referendum su un tema che riguarda la propria comunità deve essere considerato meritorio sul piano civico tanto più in assenza di una campagna informativa che coinvolgesse i media nazionali.

Con altrettanta chiarezza dico che nella consapevolezza che non esiste nessun automatismo che imponga al Consiglio provinciale di assecondare la richiesta della petizione, l'ampiezza delle adesioni che la supporta rende doveroso che il Consiglio provinciale ottemperi alla richiesta stessa approvando la delibera di indizione del referendum. Ciò è quanto noi auspichiamo e a ciò noi daremo il nostro contributo come Gruppo del Partito Democratico attraverso un voto favorevole, doveroso e convinto.

Ma ora, tornando alla domanda lasciata in sospeso, e cioè quale status per la nostra Provincia si propone chi ha firmato? E quale obiettivo possiamo noi giudicare realistico e possibile? Credo che non sbaglieremo se leggeremo come elemento comune alle tante adesioni la richiesta che la Provincia di Belluno sia dotata in definitiva di una maggiore autonomia. Mi rendo conto che questo termine possiede un certo grado di ambiguità, l'accento può cadere più sul lato economico e finanziario oppure su quello normativo regolamentare, oppure su quello delle funzioni, ma pur sapendo che su queste differenze non trascurabili bisognerà tornare, non ritengo sia questo il tema di oggi. Viceversa, oggi credo che sia utile concentrarsi sulla motivazione più profonda e che credo accomuni tutti i firmatari e che consiste fundamentalmente in una semplice richiesta: lasciateci fare la nostra parte.

È vero. Ciò a volte corrisponde anche alla rivendicazione di maggiori risorse, ma non è vero che corrisponda soprattutto questo, né che corrisponda sempre e solo a questo. Quello che non si sopporta più è vedere ignorate le specificità del vivere in montagna, tanto più nelle zone alte, vedere che si continuano ad

applicare regole e modalità della pianura e dell'ambito urbano a territori che hanno caratteristiche diverse per di più al confine con aree con le stesse caratteristiche, ma di ben diverso assetto istituzionale. I risultati sono sotto gli occhi di noi tutti: perdita di servizi, di popolazione, invecchiamento, isolamento, trasferimento a valle, abbandono, degrado e mancanza di prospettiva per i giovani.

Però a contrastare questo generale senso di scoramento emerge anche un'idea positiva: l'idea che proprio quella difficoltà di addomesticare la natura che è stata l'ostacolo per il nostro sviluppo, possa trasformarsi in una grande opportunità, perché il progressivo inurbamento della pianura ha creato un bisogno di naturalità che ormai soltanto terre come la nostra possono soddisfare. È l'idea delle Dolomiti patrimonio mondiale unico che si fa strada nelle menti di molti ormai, che accende progetti e speranze soprattutto tra i giovani, tra i quali molti sarebbero felici di investire qui le loro intelligenze, energie ed entusiasmo. Servirebbe allora., serve un grande investimento in fiducia verso questa terra, la sua popolazione e i suoi giovani affinché quella strada possa essere percorsa senza essere ostacolata da regole inadatte. Servono anche risorse naturalmente, ma senza dimenticare che un Paese che riesce a trovare da sé la propria vocazione e a seguirla diventa esso stesso un moltiplicatore di risorse e di ricchezza per sé ed anche per altri.

Noi condividiamo in pieno questo sentimento, questa idea, la sentiamo nostra, coerente con le posizioni che da anni sosteniamo e che in particolare hanno caratterizzato l'Amministrazione del Presidente Reolon. Ma consideriamo inoltre anche la giusta risposta a quella esigenza di riforme e di cambiamento di mentalità resa necessaria dalle crisi profonde che investe la nostra società e che chiama a liberare e a mettere a frutto ogni risorsa del Paese, in ogni Regione, in ogni città, in ogni vallata superando insostenibili contrapposizioni geografiche e generazionali, rinnovando all'insegna del riconoscimento e delle diversità, delle autonomie e della solidarietà quel patto di unità nazionale di cui celebreremo quest'anno il 150° anniversario.

Questa è, dunque, la richiesta che ci viene consegnata: che la politica faccia ora lei la sua parte trovando le strade praticabili e percorribili perché quel bisogno di fiducia venga soddisfatto e alla nostra gente venga concesso di percorrere la sua strada senza intralci. Noi ci impegneremo in questo senza trascurare nessuna possibilità. D'altra parte, è un impegno che portiamo avanti da anni in piena continuità con quella responsabilità che assumemmo anni fa a Lamon. Non ci nascondiamo tuttavia che, nonostante i nostri sforzi, le soluzioni da allora non sono state trovate e che quel fallimento ha rischiato di

produrre uno strappo incolmabile tra le forze politiche, le istituzioni e i cittadini. Anche di questo dobbiamo ringraziare il Comitato, la sua iniziativa ha ripristinato un ponte di collegamento. Però dobbiamo stare attenti noi rappresentanti delle istituzioni, perché se falliremo ancora non credo che ci saranno altre occasioni, tanto più se l'obiettivo verrà mancato a causa di furbizie o opportunismi. Chi rappresenta in questa sede forze nazionali sa bene che non è scontato né automatico che convinzioni ormai mature in sede locale siano condivise agli alti livelli, quello regionale e quello nazionale. Questo, sia chiaro, vale per tutti, ma è dovere appunto per questo di tutti noi lavorare perché si allarghi il consenso sulle posizioni di cui siamo convinti evitando il comodo opportunismo di chi si dice d'accordo su certe istanze tanto più se sostenute da consenso diffuso, salvo da non avere nulla di obiettare quando le stesse vengono poi smentite da dirigenti autorevoli del proprio partito di passaggio nelle nostre valli.

Noi faremo la nostra parte, quindi, per contribuire ad un processo finalizzato al raggiungimento dell'autonomia della nostra Provincia e ci impegniamo a lavorare per rendere tutti i livelli del nostro partito consapevoli della novità e del valore della spinta popolare rappresentata dalla petizione referendaria affinché in tutte le istituzioni l'azione del Partito Democratico sia coerente con il vostro e il nostro obiettivo, non quello di ottenere assistenza, ma quello di conquistare la libertà di mettere la nostra laboriosità, quella del nostro popolo a servizio di un patrimonio naturale straordinario, secondo un progetto produttivo e virtuoso per noi ed utile per tutto il Paese. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie al Capogruppo Crosato. Prego Consiglieri. Altri interventi? Nel frattempo è entrato anche il Consigliere De Cesero dell'UDC. Consiglieri, l'invito è ad intervenire in merito. Prego Consigliere Mondin.

#### **CONS. MONDIN (LEGA NORD)**

Premetto che non sono contrario al referendum. Io sono contrario a questo referendum, cioè a quello che chiede questo referendum. Il voler spezzettare la Provincia di Belluno non la vedo una cosa utile e vedo qua: chi vuole andare col Trentino, chi vuole andare con Bolzano, chi vuole andare col Friuli, chi vuole andare con il Trevigiano, cioè il volere questo io non lo condivido. Se il referendum avesse chiesto l'autonomia per Belluno pienamente d'accordo e certamente avrei fatto campagna elettorale per questo, perché se avete il bisogno, abbiamo, di una certa autonomia, ma di passare col Trentino Alto Adige proprio non la vedo una cosa utile e vantaggiosa per la Provincia. Immaginate che

passassimo col Trentino Alto Adige, un amministratore di Sappada, un cittadino di Sappada che avesse bisogno di trattare con la Regione già i problemi che ha adesso per arrivare a Venezia, pensa un domani arrivare d'inverno a Trento, cosa ci impiegherebbe e con che costi dovrebbe avere per arrivare a Trento? Questa è una delle cose.

Altra cosa. Sento che 18.000 firme sono state tirate su. Benissimo, pienamente d'accordo, sono tante 18.000, però su 200.000 abitanti circa che ha la Provincia di Belluno ce ne sono altri 180.000 che non hanno firmato o condiviso questo referendum.

Dopo una cosa chiedo: questo referendum, da quanto detto dal Presidente, viene a costare 1 milione! Alla fine vuol dire che sono 5 euro per persona, non so se le 180.000 che non hanno firmato questo referendum sono contente di pagare 5 euro per questa cosa che magari non la condividono, e questo è un altro punto.

Ripeto ancora: nel momento che si parla, c'è chi porta avanti la festa dell'Unità d'Italia e qua noi cerchiamo, invece, di dividere una Provincia. Non so! Faccio anche la dichiarazione di voto, io voterò contrario a questo tipo di referendum, non il referendum di base, ma a questo tipo di referendum. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere. È intervenuto il Consigliere Mondin della Lega Nord. Chiede di intervenire il Capogruppo Levis di Italia dei Lavori. Prego Levis.

#### **CONS. LEVIS (IDV)**

Buongiorno a tutti anche da parte mia. È sincero e sentito il mio ringraziamento a tutti i bellunesi che vogliono sperare e credere che la procedura che andremo ad avviare possa invertire le tendenze negative che sta sopportando la nostra Provincia. Ringrazio tutto il Comitato e tutte quelle persone che hanno dedicato il loro tempo sottraendolo alle loro famiglie e a spese proprie per raccogliere le 17.500 firme che ci permettono oggi di essere qui senza volerne trarne un beneficio politico perseguendo solo il bene della Provincia di Belluno. Einstein ci ha insegnato che solo coloro che sono così folli da pensare di cambiare il mondo lo cambiano davvero.

Sia personalmente, che attraverso il mio partito ho sempre creduto a questa operazione. Nella Seduta del 29 settembre 2009 dissi che non mi trovavo d'accordo sul fatto che noi bellunesi non siamo ancora uniti per un obiettivo finale condiviso. Riconosco il valore della battaglia della Lega Nord sul federalismo, e credo che questo rappresenti comunque un miglioramento rispetto alla situazione attuale, se attuato in modo intelligente. Ricordo che in Parlamento IDV è l'unico partito di opposizione ad aver dato

voto favorevole al federalismo. Purtroppo, il federalismo fiscale non risolverà il problema dell'autonomia della nostra Provincia. Per questo chiedo che il nostro Consiglio provinciale elabori e persegua strenuamente una politica chiara ed univoca per ottenere il riconoscimento della Provincia autonoma di Belluno.

L'attuazione del federalismo fiscale in nessuno caso potrà portare a Belluno l'autonomia rinforzata che Trento e Bolzano possono vantare. IDV sosterrà le battaglie necessarie per ottenere questa autonomia. Sarebbe opportuno organizzare un comitato aperto a tutte quelle persone che condividono tale obiettivo, attraverso l'organizzazione di un referendum provinciale. Speriamo che la politica non ci divida in questa battaglia, ma prevalga un orgoglio provinciale. Questo dissi all'inizio del mandato di questa Amministrazione. Tralascio i commenti dei rappresentanti nella maggioranza del 2009 alla lettura degli indirizzi politici e programmatici dell'IDV in Provincia, e riferito proprio all'autonomia bellunese, li considero appartenenti al passato. Ad alcune forze politiche serviva che ci fosse un chiaro consenso popolare.

Per noi dell'IDV questo segno era già chiaro dialogando con la gente. Ora pare che siano mutate le condizioni anche per gli altri. Penso che le questioni tecnico-burocratiche siano state tutte superate. Finalmente gli strascichi del vecchio modello burocratico weberiano sono stati archiviati. Oggi noi abbiamo solamente il compito di decidere se dare la possibilità ai cittadini di esprimersi per questa benedetta autonomia. La montagna unisce la gente che la abita anche se rimane sempre aperta la sfida culturale fra lingue ed abitudini diverse, come quella che oggi chiede a trentini, bolzanini, ladini, italiani e tedeschi, friulani e bellunesi di mettere insieme le loro ricchezze culturali e naturali; ma per fare questo non dobbiamo dimenticare che siamo incuneati tra due Regioni autonome che godono di incredibili agevolazioni anche in termini di concorrenza che nel 2011 non hanno senso di esistere.

Se poi analizziamo i dati sull'attuazione della fiscalità municipale non c'è da stare allegri. Un meccanismo, infatti, che premia i Comuni con un patrimonio e un mercato immobiliare importante e dinamico, mentre rischia di penalizzare molto le realtà più lente o periferiche. Insomma, si creerebbe un divario letale per molte realtà. Il legittimo desiderio dei bellunesi di ottenere l'autonomia non deve essere sacrificato sull'altare del federalismo. Non condivido l'idea che questi due obiettivi si annullino l'un l'altro, ma possono viaggiare benissimo su due binari paralleli. Per il successo del referendum voglio fare proprio l'insediamento di Durnwalder, Presidente della Provincia di Bolzano, ossia: dialogare con il Governo in carica perché non

siamo sposati né con la Destra, né con la Sinistra, ma siamo cittadini di Belluno.

Sono convinto che il nostro Presidente saprà dialogare con i rappresentanti politici, con i cittadini di Trento e Bolzano per far capire loro che questa operazione non solo li penalizza, ma sarà sicuramente un vantaggio. Infine, si legge sui giornali che il referendum costerà alle casse provinciali 1 milione di euro, 4.000 euro a sezione. Questo spaventa e fa pensare ad uno spreco di denaro. Chiedo di vedere le voci sulle proiezioni di spesa ragionando assieme sui modi per ridurre questa spesa; penso alla riduzione delle sezioni, utilizzazione di volontari, accostamento con altre elezioni o referendum.

La proposta che vorrei lanciare valutandone la possibilità insieme a voi, però, è quella di una campagna addirittura ad adesione volontaria, di un'offerta da quantificare assieme magari alla Provincia, al Comitato, al Consiglio. Dobbiamo chiedere l'ennesimo sacrificio ai bellunesi per conquistarsi un futuro migliore magari, mi immagino io, investendo 5 euro, io dico, per il futuro di mio figlio e dei nostri figli. Ovviamente, questa proposta deve essere spiegata bene, perché in un momento di crisi si rischia di allontanare invece che riavvicinare la gente su questa strada per l'autonomia. Comunque, come segno concreto per un percorso condiviso, il direttivo IDV di Belluno ha deciso che stanzierà 1.000 euro alla Provincia, soldi provenienti dal proprio magro budget che riceve dal nazionale come rimborso delle spese elettorali, per sostenere le spese di questo referendum. Spero e invito gli altri partiti a fare altrettanto e in maniera proporzionale al proprio rimborso elettorale. Ricordo solo che IDV darà 1.000 euro avendo ottenuto in Provincia il 4,2%. Lascio a voi il seguito del conteggio.

Concludo questa mia esposizione con la speranza che tutti i Consiglieri scardinati dalle proprie ideologie politiche votino a favore dell'indizione del referendum ed auguro a tutti i cittadini di poter a breve vantare l'orgoglio e il diritto di vivere in una Provincia autonoma. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo Levis. Chiede di intervenire il Consigliere Buzzo per la Lega Nord. Prego Consigliere.

#### **CONS. BUZZO (LEGA NORD)**

Buongiorno a tutti. La mia posizione per questo referendum è no e qui voglio motivare il perché del mio no pur amando la mia terra, il Comelico da dove arrivo.

Cinque punti. No al referendum per l'annessione della Provincia di Belluno alla Regione Trentino Alto Adige, perché non si può continuare a sprecare denaro pubblico abusando dello

strumento referendario pensando, così facendo, di poter delegare alla volontà popolare la risoluzione dei problemi del territorio per la quale lo stesso popolo ci ha votati.

No al referendum per non continuare a coprirci di ridicolo agli occhi dei nostri vicini e di tutti gli italiani che legittimamente pensano che cerchiamo una soluzione alla nostra incapacità di classe politica bellunese di far valere i diritti della nostra gente di montagna.

No al referendum perché non possiamo pensare di volere ottenere quelli che fino all'altro ieri abbiamo chiamato privilegi, anziché batterci affinché diventino diritti comuni a tutta la popolazione che abita in montagna affrontando i disagi che ciò comporta.

No al referendum perché non basta la nostra volontà, in ogni caso occorre anche quella dei nostri vicini ad accoglierci cosa tutt'altro che scontata.

No al referendum perché la Provincia di Belluno non rappresenta una realtà omogenea da poter annettere a realtà affini, bisognerebbe interrogarsi prima sulla ragione d'essere della nostra Provincia che sembra dimenticarsi spesso nei fatti di quelle valli più disagiate che hanno loro sì i connotati per poter rientrare in un'unica Regione dolomitica. Grazie per l'attenzione.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Buzzo. Prego Consiglieri. Altri interventi? Consiglieri, prego. Chiede la parola il Consigliere Costa, Partito Democratico. Prego Consigliere.

#### **CONS. COSTA (PD)**

Buongiorno a tutti. Gentili Consiglieri, la popolazione oggi ci chiede di dare ascolto alle sue volontà, volontà espresse con una raccolta di firme che per la prima volta all'interno della Provincia di Belluno ha avuto un riscontro immediato e forte. La nostra Provincia ha bisogno di restare popolata perché il presidio del territorio garantisce non solo a Belluno, ma anche a tante realtà della pianura un governo del suolo che agevola lo sviluppo sociale ed economico. Ci sono, tuttavia, degli indicatori che ci dicono che in questa area che ha proprie specificità rispetto alle vicine Province venete è sofferente. Penso, ad esempio, alla massiccia fuga di talenti all'estero, all'impossibilità per i giovani laureati di trovare qui un'occupazione che rispecchi le loro aspettative, al disastroso incremento della disoccupazione che è raddoppiata negli ultimi anni, all'incapacità di innovare nel turismo creando strutture adeguate ai tempi e ad una politica industriale poco fiorente che vive alla giornata senza una visione strategica pluriennale con sequenziale incremento della povertà.

Siamo al limite del collasso con una Provincia massacrata da una concorrenza se non sleale perlomeno spietata in campo turistico, ma anche in termini di servizi. Basti pensare a banche, poste, sanità. Visto che in Cadore si è rischiato di perdere il presidio della natalità, essenziale per dare una possibilità al futuro di questa terra. Ecco perché l'autonomia non è un vezzeggiativo, ma qualcosa di assolutamente urgente per dare omogeneità a tutti i territori di montagna. Non siamo qui a piagnucolare perché, come qualcuno vuole farci credere, ci serve qualche soldino. Noi vogliamo mantenere i nostri diritti e, badate bene, non vogliamo più di quello che ci spetta. Sappiamo che il territorio bellunese sarebbe in grado di sostenersi da solo, tanto quanto Bolzano e Trento con la ricchezza prodotta.

Questa Provincia ha bisogno di intervenire nel proprio futuro e tanto per non spopolarsi, anzi, l'obiettivo deve essere quello di far crescere il numero di persone che vivono in un'area con una qualità della vita possibilmente alta. Ma questo richiede un impegno generale su tutti i livelli. Quell'impegno, cari Consiglieri, che oggi pare offuscarsi con il federalismo che nella sua attuazione prevede tagli lineari senza mai tenere conto della specificità di Belluno o nello Statuto regionale dove l'autonomia della nostra Provincia pare poco più che un'illusione. O ancora, qui in queste sale, in questo palazzo, quando non si tiene conto delle richieste della gente di voler passare in una Regione sì a Statuto speciale, ma anche dolomitica proprio come la nostra.

Ricordiamoci che il patto europeo per le politiche alpine prevede proprio una maggiore coesione e una maggiore omogeneità tra i territori di montagna. Il mio voto non può essere che favorevole alla proposta di indire questo referendum, ma una cosa chiedo sia tenuta in considerazione: la coerenza e la chiedo a chi oggi presiede questa Provincia. A chi dirige la Regione Veneto e che sta nella maggioranza di questo Governo. È troppo facile raccogliere voti con grandi intenti di secessione che poi si sgretolano nei fatti giornalieri. Questo referendum, che è stato sostenuto e si è attivato grazie ad un comitato bypartisan, forte delle sue 17.500 firme, rappresenta un sentimento comune dei bellunesi. Questo referendum, quindi, è un dovere storico nei confronti di questa Provincia il cui risultato dovrà valere e essere portato avanti su tutti i livelli e Amministrazioni. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Costa del Partito Democratico. Chiede la parola il Consigliere Rizzi, Lega Nord. Prego.

#### **CONS. RIZZI (LEGA NORD)**



Buongiorno a tutti. Intervengo nel dibattito innanzitutto per ribadire il mio personale appoggio tecnico all'avvio dell'iter referendario oggi proposto. Essendo io leghista della prima ora ho potuto in passato personalmente partecipare ad iniziative che, in qualche modo, si avvicinano all'odierna proposta. Iniziative nate, appunto, in tempi passati e naturalmente in contesti politici, economici e sociali differenti da quelli in cui viviamo oggi. E se oggi siamo ancora a cercare di scardinare un sistema che ci penalizza con ulteriori iniziative che sfruttano forzature di pertugi costituzionali, potrebbe significare che nulla è cambiato in questi anni di lotta per l'autodeterminazione dei bellunesi.

Personalmente penso che oggi non sia così, perché oggi c'è una possibilità concreta ed attuale di cambiamento che ci viene dall'attuazione del federalismo fiscale. Se il federalismo fiscale diverrà concreta realtà, non ci sarà più bisogno di cercare altrove quello che già abbiamo, ma di cui non possiamo disporre se non in limitata parte. Ringrazio per l'attenzione.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Rizzi. Prego, se vi sono altri interventi, Consiglieri. Capogruppo Gorza, Lega Nord, prego.

**CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Cedo la parola, Presidente.

**PRESIDENTE**

Cede la parola. Interviene il Vice Capogruppo Targon PDL, prego.

**CONS. TARGON (PDL)**

Grazie Presidente. Vi ringrazio e premetto che desidero all'inizio del mio intervento con questo ringraziare a nome del Gruppo Consiliare PDL il Consigliere Giovanni Somnavilla che ha contribuito in maniera molto valida alla nostra attività consiliare e dare il benvenuto al Consigliere Emanuele Caruzzo a cui auguro una buona collaborazione all'interno del nostro Gruppo e all'interno del Consiglio tutto.

Il mio intervento sarà molto sintetico e molto breve, ma voglio qui esprimere che il Gruppo del PDL, richiamati gli articoli della Costituzione, 132 che già lei, Presidente, prima ha richiamato integralmente, ed anche l'art. 5 della Costituzione che cita testualmente: "La Repubblica una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento", questo premesso e in piena coerenza con quanto già affermato dai propri rappresentanti

provinciali anche a livello governativo nel rispetto anche del principio di conservazione dell'unità della Provincia di Belluno pur nella sua autonomia, in contrasto, invece, con richieste di secessione di singoli Comuni che, a nostro avviso, produrrebbe la dissoluzione amministrativa della Provincia, a difesa anche della dignità della Provincia di Belluno nei confronti delle particolari evidenti condizioni di assoluto privilegio godute dai territori contermini, ascoltate e non vediamo come si potrebbero ritenere inascoltabili le istanze della popolazione in questo senso, significativamente, a nostro vedere, rappresentate dalle oltre 16.000 firme raccolte e dopo aver seguito, anche a livello personale fino a Roma l'iter attivato da questa Amministrazione per la verifica della fattibilità e della validità delle procedure referendarie qui proposte esprimo, pertanto, ed esprimiamo un parere favorevole all'attivazione dell'iter diagnostico.., dell'iter referendario.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Targon. Vi era una prenotazione del Consigliere Martini, PDL. Prego Consigliere Martini.

#### **CONS. MARTINI (PDL)**

Grazie Presidente. Intanto ringrazio il numeroso pubblico intervenuto. È raro vedere in questa sala così tante persone soprattutto così interessate ad una questione che riguarda tutti noi. Voglio anche ringraziare tutti i bellunesi che ci ascoltano qui in questa sala, e quelli che ci ascoltano per mezzo di Telebelluno che ringrazio. Io sono la dimostrazione vivente di come il Trentino non sia sempre stata una terra ricca perché la mia è una famiglia trentina e io sono qui in quanto i miei genitori hanno abbandonato il Trentino in miseria per venire in Provincia di Belluno. Forse farà ridere perché qualcuno penserà che il Trentino sia sempre stato ricco, non così. Nella Val di Non, che è la terra di mio padre, a causa della crisi del gelso e del baco da seta, c'è stata una crisi paragonabile a quella nostra industriale del Cadore che ha fatto fuoriuscire dalla Val di Non quasi tutta la popolazione andando a cercare fortuna per il mondo. Noi siamo arrivati a Longarone, anzi, io ci sono nato nel '56 e qua voglio anche spiegare cos'è la popolazione bellunese dal mio punto di vista, di uno che è nato in Provincia di Belluno, ma ha una famiglia trentina di origine.

Abbiamo trovato qui in questa terra grande ospitalità, grande generosità e, tanto per fare un esempio, mi raccontava mia madre che una domenica mattina - allora le cooperative erano aperte anche la mattina della domenica - venne il direttore della cooperativa di Longarone ad offrire il libretto di credito alla mia famiglia. Era una famiglia di immigranti che non aveva grandi

possibilità ovviamente. Quando sono nato io nel '56 mio padre per pagare il costo dell'ospedale si vendette una piccola vespetta che aveva e serviva per fare le consegne.

E, quindi, io credo che vada riconosciuta al popolo bellunese la generosità, una capacità, come dire, anche di accoglienza che non è assolutamente comune. È un popolo che anche ha pagato con una forte immigrazione per un grande numero di anni il fatto di avere una miseria quasi congenita al proprio territorio. Abbiamo avuto una storia di circa un trentennio che, invece, è stata di grande sviluppo, ma che è costata anche enormemente sul piano delle nostre tradizioni, della nostra appartenenza. Abbiamo abbandonato il territorio e, abbandonando il territorio, a mio avviso si abbandona anche una parte di sé. Molto del nostro territorio è stato svenduto, tanto per fare un esempio, nel paese dove vivo io, Auronzo di Cadore, gran parte delle case non sono di proprietà dei locali, ma appartengono a gente venuta da fuori.

C'è chi, anche a tra i politici locali, ha proposto di andare con Treviso, di fare una Provincia di cui noi saremmo sostanzialmente il parco e l'attuale Provincia di Treviso sarebbe il luogo della produzione, dello sviluppo economico. Io credo, invece, che ci sia una via moderna e locale alla governance del nostro territorio, che rispetti assolutamente la specificità dei nostri posti. Noi abbiamo il Feltrino, abbiamo l'Agordino, abbiamo il Cadore, il Comelico, abbiamo posti bellissimi, l'Alpago, che io ho visto girando per la Provincia, dove ho sempre trovato accoglienza e mi sono sempre sentito a casa ovunque. Quando facendo la Valsugana arrivo da Arsiè, o quando provenendo da Dobbiaco arrivo a Misurina o scendo a Cortina da Pecol e vedo la conca ampezzana veramente io credo che siamo in un luogo meraviglioso.

Quindi, io credo che la poca risposta che noi abbiamo trovato nella nostra storia da parte della politica di Venezia sia un fatto. Noi non abbiamo assolutamente nulla contro il Veneto, ci mancherebbe, facciamo parte di questa Regione, abbiamo ottimi rapporti e il lavoro tra l'altro ci pone assolutamente in condizione di favore perché abbiamo gran parte del nostro pubblico che viene da quei luoghi. Vorremmo, però, che questi venissero come ospiti graditi e non come padroni a casa nostra. Noi vorremmo un momento, come dire, in cui veramente i bellunesi potessero prendere in mano il loro destino e io posso dire, anche tra l'altro, e qui rispondo anche a Mondin, non c'è nessuna necessità di andare a Trento, in Regione, in quanto la Regione Trentino Alto Adige non esiste, esistono due Province autonome che hanno una storia completamente diversa. Se voi andate a Bolzano o a Trento non conoscono nemmeno l'uno la storia dell'altro a momenti. De Gasperi e Gruber fecero un accordo che prevedeva un regionalismo che, poi, però non funzionava. Vi fu il famoso discorso di Castel

Firmiano di Silvius Maniago in cui disse: "Los von Trient!", "Via da Trento!" Sostanzialmente per ottenere una provincializzazione del governo regionale. Il Consiglio Regionale allora veniva eletto su base regionale e poi gli eletti andavano a formare i rispettivi Consigli Provinciali. Ora, invece, si elegge il Consiglio Provinciale nelle rispettive Province e le due Province vanno poi a formare il Consiglio Regionale che, però, di fatto non ha alcuna competenza.

Se noi chiediamo di andare con Trento e Bolzano non è per farci governare da loro che peraltro, l'hanno detto in maniera molto chiara, non ci vogliono, ma essenzialmente per ottenere una forma di autonomia che sarebbe piena e anche legislativa. Questo è il punto essenziale. Quindi i mezzi economici, la potestà legislativa, la capacità di autogoverno, io credo assolutamente che il lavoro, che è stato fatto dal Comitato, sia meraviglioso perché ha messo in moto una forza, una volontà da parte del territorio bellunese che non si era mai vista. Noi abbiamo fatto spesso delle operazioni anche di comitati fatti, però, su parti del territorio come la nostra con la Regione Dolomitica europea o altre cose di questo tipo. In questo caso la cosa che, secondo me, è l'elemento di novità di questo Comitato è che ha lavorato su tutto il territorio ed è una cosa meravigliosa perché ci siamo incontrati molte volte col Comitato e ho visto facce belle, facce di persone pulite che sottraevano tempo al loro lavoro, che gratuitamente passavano le giornate al freddo nelle piazze a raccogliere le firme.

Il costo. Io trovo che, ovviamente, noi abbiamo l'impegno di garantire che questo referendum venga fatto al costo minimo possibile, ma devo dire altrettanto che la politica ha un costo, ma questo è un costo buono della politica, non è uno di quei costi, come dire, su cui siamo tutti d'accordo sarebbe il caso di tagliare. Questo è un costo che deriva da una forte volontà di una politica buona e che è fatta dalle persone, dalla polis appunto, che chiede di fare questo e lo chiede in maniera forte e in maniera assolutamente determinata. Noi non chiediamo la luna, ma siamo assolutamente certi che non torneremo indietro da queste richieste.

Voglio dire un'ultima cosa. Quando ero a Longarone noi non avevamo parenti a Longarone, avevamo solamente dei conoscenti, però io passavo lunghi periodi a Longarone e a settembre del '63 ho passato lì l'ultimo mese di vacanza a casa di quella che io chiamavo "zia Meri", era una mia lontana.. dei conoscenti che, però, mi ospitavano per un mese, e avevano Edima e Luigina che erano due figlie. Una gestiva il cinema del paese e mi ricordo anche tra l'altro che durante quell'ultimo famoso film in cui si vede, il film era "Vajont", c'è stato il terremoto, siamo scappati tutti fuori e poi ci sarebbe stato il disastro. E poi c'era un mio

amico, Antonio, in piazza giocavamo, aveva una pipa di terracotta che ci si metteva dentro il sapone e si facevano le bolle di sapone. Ecco, io credo che l'episodio del disastro del Vajont è la prova provata di una politica colonialista e rapace che ha portato alla morte 1909 longaronesi. A loro dedico questa battaglia.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Martini per l'intervento. Se vi sono altri interventi. Il capogruppo della Lega Nord Gorza. Prego Capogruppo.

#### **CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Grazie Presidente. Un cordiale saluto al Consiglio, al Presidente del Consiglio e al Presidente della Provincia, alla Giunta, ai cittadini presenti e a quelli che ci seguono su Telebelluno e alla stampa presente.

Oggi l'ordine del giorno in votazione ha come oggetto "la proposta di avvio della procedura per indire il referendum per il passaggio della Provincia di Belluno dalla Regione Veneto alla Regione Trentino Alto Adige nel solco delineato dalla Costituzione repubblicana". Credo sia opportuno sottolineare come in questo caso la procedura per indire il referendum esca dall'ordinario e consolidato meccanismo referendario più volte esercitato e che tutti conosciamo: la formulazione del quesito, la raccolta delle firme, la verifica dell'ammissibilità costituzionale, il voto degli elettori.

Questa volta le cose stanno in parte diversamente. Il referendum lo promuove e lo indice il Consiglio provinciale. Preso atto della raccolta di 17.500 firme tra i cittadini bellunesi e della manifestata volontà delle forze politiche che siedono all'interno del Consiglio provinciale, che sono legali rappresentanti della volontà popolare, riteniamo di non sbagliare nell'affermare che la maggioranza dei cittadini della Provincia di Belluno voglia esprimersi sul seguente quesito: "Volete che il territorio della Provincia di Belluno sia separato dalla Regione Veneto per entrare a far parte integrante della Regione Trentino Alto Adige?".

Esprimiamo, pertanto, il nostro voto favorevole alla delibera per l'avvio della consultazione referendaria. Riteniamo da sempre lo strumento del referendum un importante strumento di governo e di partecipazione popolare; evidenziamo come Paesi che usano il referendum come strumento di governo del bene comune, abbiano dimostrato storicamente solidità democratica e buon governo. Altresì riteniamo importante e fondamentale assumerci subito pubblicamente l'impegno di attivarci come forza politica in concerto con le altre forze politiche nel reperire le risorse economiche per lo svolgimento del referendum.

Infine, vorremmo evidenziare come la Lega, il più vecchio partito dell'arco parlamentare, abbia a cuore l'autonomia della Provincia di Belluno da sempre. Ricordiamo a tal proposito la raccolta di 50.000 firme tra i bellunesi alla fine degli anni '90, di cui uno degli artefici abbiamo qui il Consigliere Rizzi, e il loro deposito in Cassazione per la proposta di legge "Belluno Provincia Autonoma come Trento e Bolzano". La proposta di legge è depositata in Senato nella presente legislatura per l'autonomia della Provincia di Belluno.

Chiudiamo invitando le forze politiche della Provincia ad un altrettanto importante impegno per l'autonomia e il federalismo della Provincia, in Parlamento e in Senato della Repubblica. Grazie dell'attenzione.

#### **PRESIDENTE**

Grazie al Capogruppo Gorza della Lega Nord. Chiede di intervenire il Consigliere Bettiol, Partito Democratico. Prego.

#### **CONS. BETTIOL (PD)**

Mi associo a tutti i saluti e i ringraziamenti che sono già stati fatti e che non voglio rinnovare per non tediare il pubblico che ringrazio per essere qui. Come è già stato detto da chi mi ha proceduto, dobbiamo riconoscere che quella di oggi è stata una fortissima iniziativa popolare, un esempio di politica che parte dal basso e non dall'alto dei cittadini di una comunità, quella bellunese, che ha avuto uno scatto di orgoglio e ha deciso di riappropriarsi del proprio destino o perlomeno sta cercando di farlo. E proprio per questo credo che noi non possiamo essere sordi a questa iniziativa popolare, soprattutto di questi tempi in cui c'è un divario enorme e sempre più grande tra la società e la politica, che come diceva prima Crosato, giustamente, questa iniziativa in parte sta cercando di colmare. Non c'è dubbio che oggi c'è una sfiducia grande della popolazione nei confronti di chi governa, di chi ha governato e di chi governa perché sembra che si sia smarrito il significato di questo termine che io credo molti di noi hanno sempre inteso come ascolto delle istanze della gente, prima di tutto per comprenderne problemi e ricerca delle soluzioni ai problemi. Oggi, invece, sembra che governare sia solo staticismo, ricerca di numeri improbabili, nessuna strategia.

Credo che dovremo poi porci, dopo che è stato avviato il referendum, tanti quesiti, tanti problemi sul dove potremo arrivare, ma credo anche che chi - e in questo vorrei riprendere un attimo le parole della Consigliera Buzzo - governa questa Regione, soprattutto questa Regione, dovrebbe chiedersi perché si è arrivati a questo punto di esasperazione della popolazione bellunese; perché, ad un certo punto, la comunità bellunese che è parte del Veneto ha ritenuto di dover fare un'iniziativa così

forte per cercare di migliorare la propria situazione che negli anni sicuramente è andata peggiorando sia, soprattutto, dal punto di vista economico e sociale.

Ma io credo che ci sia una risposta a tutto questo ed anche al fatto che si debba, anche se, come ha detto Martini, per ragioni di politica buona, affrontare dei costi per andare incontro alla volontà popolare. La Regione Veneto non ha mai - mai - preso in considerazione le istanze di questo territorio. Lo dirà poi credo il Presidente Reolon, ma io ricordo che nel 2005 nello studio dell'allora Presidente vennero i due candidati alla Presidenza della Regione, Massimo Carraro e Giancarlo Galan, a sottoscrivere un patto per il riconoscimento dell'autonomia alla Provincia di Belluno; ma mi risulta che Galan l'avesse già fatto in precedenza.

Nonostante questo, lo Statuto Veneto, una delle ragioni per cui si è arenato lo Statuto Veneto, è stata proprio il riconoscimento di una speciale autonomia alla Provincia di Belluno. Ora, io credo che la classe politica che poteva e doveva dare questo riconoscimento debba giustamente assumersi la responsabilità di quello che non ha fatto e che non ha voluto fare; né credo che oggi si possa contrabbandare, per soluzione ai problemi della montagna, il federalismo, il federalismo fiscale che è una cosa completamente diversa, e che abbiamo visto in dati pubblicati sui giornali, quindi che non dice né il PD, né la sottoscritta, né singoli individui, ma studiosi del federalismo, che porterebbe a questo territorio risorse minori di quelle già scarsissime che questo territorio ha e che vengono calcolate sul numero degli abitanti, nonostante abiti una popolazione vastissima che è il 20% della Regione.

Allora io credo che, ad un certo punto, i bellunesi abbiano voluto dire basta ad una Regione che si è dimenticata di loro, che si è dimenticata di questo territorio, delle sue caratteristiche, che non ha assunto e mi dispiace dirlo, ma lo devo dire perché chi fa opposizione deve anche sottolineare queste cose, anche questa Amministrazione provinciale si sta barricando dietro la mancanza di risorse per non fare nulla per aiutare questa comunità a superare le difficoltà che sta attraversando.

Non c'è nessuna iniziativa forte nel campo delle opere pubbliche, non c'è nessuna opera pubblica in previsione, non c'è nessuna iniziativa di incentivo per le imprese che intendono investire in questo territorio, per l'imprenditoria giovanile, per mantenere i giovani su un territorio, su una popolazione che ha un altissimo invecchiamento demografico, per il rilancio turistico di questo territorio nonostante il riconoscimento avuto nel 2009 di Patrimonio dell'Umanità.

Credo che, nonostante il fatto che non ci sia l'autonomia, non ci si possa nascondere dietro la mancanza di risorse ugualmente, perché in passato la precedente Amministrazione le ha trovate e

non si è nascosta dietro la scusa della mancanza di risorse per non fare ciò che era bene per i cittadini. Oggi che c'è una maggioranza omogenea dalla Provincia allo Stato, credo che le risorse dovrebbero arrivare perché in pianura arrivano vedete, in pianura arrivano, perché noi non possiamo permetterci di avere un Bilancio regionale impegnato all'80% sugli sprechi della sanità. Non possiamo avere..

**PRESIDENTE**

Consigliere Bettiol, la invito, però, a rimanere sul tema in oggetto.

**CONS. BETTIOL (PD)**

Sì è l'oggetto! Abbiamo un ospedale, come è Mestre, che mangia 130 milioni di euro. Sapete quanti sono 130 milioni di euro? Se ne arrivassero una piccolissima parte in Provincia di Belluno potremmo fare tantissime cose. Ma tutto questo non interessa alla Regione Veneto, perché Belluno per la Regione Veneto non esiste da moltissimo tempo; ed è qui che, allora, non possiamo che accomunarci nelle responsabilità per quello che non abbiamo fatto, perché c'era chi poteva farlo e c'era chi non poteva farlo. Quindi, io sono per distinguere le posizioni e per l'assunzione di responsabilità da parte di chi le ha avute.

Io credo che, ad un certo punto i bellunesi abbiano detto che è ora di finirla con le chiacchiere che, essendo persone laboriose e solide vogliono fatti concreti, e dopo che abbiamo fatto parlato per anni, anni ed anni di "autogoverno sì, autogoverno no", rappresentanti regionali che sono passati a promettere autonomie improbabili, mai date, adesso la gente, giustamente, sta presentando il conto e chiede che questo conto venga pagato, perché è anche troppo tardi.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Bettiol del Partito Democratico. Chiede di intervenire il Capogruppo De Cesero, UDC.

**CONS. DE CESERO (UDC)**

Buongiorno a tutti. Innanzitutto mi scuso per il ritardo, ma avevo degli impegni fuori Provincia e più di 200 all'ora dicono che non si possa correre, in realtà sarebbe anche meno, ma insomma.. Siamo arrivati con un po' di ritardo, ma siamo qui per questo importante appuntamento.

La prima cosa da domandarsi, io non vorrei tirarla tanto lunga ripetendo, però alcune cose che ha detto anche la Consigliera Bettiol, non possono non essere dal sottoscritto condivise, ovvero perché siamo giunti a questa richiesta da parte della popolazione? Qualcuno ha detto: è inutile delegare al popolo le scelte che



dovrebbero fare i governanti. E io dico: certamente sono d'accordo, ma se i governanti non fanno le scelte è evidente che poi sia il popolo a doverle promuovere, o quanto meno cercare di raggiungerle. Allora, io credo che un po' io, come amministratore della Provincia Belluno ed ex Sindaco, mi vergogno di dover "subire" - tra virgolette - un'iniziativa popolare su una cosa che, invece, avremmo dovuto già decidere e avremmo dovuto già avere in mano i ferri del mestiere anche perché, vedete, non mi piace nemmeno creare quell'illusione che poi potrebbe portare a dire: noi abbiamo fatto il referendum, per me è scontato l'esito del referendum, dopo Roma o chi per essa ce lo boccia e, di conseguenza, un'altra volta scarichiamo il barile.

Anche questo diventa troppo facile. Così come dire: non ci sono risorse, l'abbiamo sentito prima, e quindi non possiamo fare assolutamente nulla. Chi è chiamato a governare ha il diritto/dovere di decidere. Decidere significa assumersi delle responsabilità. E, ripeto, se queste responsabilità non vengono dall'alto è evidente che vengono richieste dal basso; forse non ci rendiamo conto che in questi ultimi due anni il mondo è letteralmente cambiato; è letteralmente cambiato. La crisi finanziaria, la crisi economica che stiamo vivendo non è una crisi ciclica, è una crisi strutturale. Il privato, così come il pubblico, la sta pagando e i cittadini di conseguenza la stanno pagando sulle proprie spalle e la pagheremo per i prossimi 10-15-20 anni probabilmente, non per i prossimi 10-15 o 20 mesi a causa del mal governo e della mal gestione degli organismi sovranazionali anche, non solo a livello nazionale o locale, ovviamente, che ha portato a questa situazione.

Allora, quando, però, vedo che a livello di Stato e Regione ci troviamo, e qui rimaniamo nel tema Presidente, che i bellunesi sono tagliati fuori a Roma dagli aventi causa e diritto di risorse, ma poi si decide contemporaneamente a Roma di sbloccare 750 milioni per il Trentino Alto Adige, è evidente che la gente insorge, anche la gente comune! Quando poi leggiamo che la Regione Veneto è costretta, io dico è costretta, non voglio fare polemiche in questa sede, potrei farlo dai banchi della minoranza, ma non lo voglio fare, è costretta a tagliare, a passare da 115 milioni a 58 milioni di euro per il Welfare, quando da solo Trento e Bolzano ha a disposizione 105 milioni di euro, è evidente che un'altra volta la popolazione e la gente che deve usare i servizi della sanità, il Welfare, si domanda cosa sta succedendo! È ulteriormente evidente che la popolazione bellunese, essendo popolazione che va sempre più verso l'invecchiamento, qualcuno prima ha detto "i cervelli, i giovani sono costretti ad andare fuori dalla Provincia di Belluno", quindi siamo solo 220.000 in un territorio così complesso, così grande non possiamo esercitare gli stessi diritti che hanno a 30 chilometri di distanza, a 20 chilometri di

distanza, piuttosto che nella pianura della stessa Regione Veneto, perché poi ci sono delle differenze soprattutto sulla sanità proprio a livello di stessa Regione Veneto.

Non possiamo, poi, non registrare, ma questi sono dati Caritas, non sono dati che inventa De Cesero che, almeno così sono pubblicati, ci sia stato un aumento dal 2009 al 2010 del 25% di povertà, e questo non abbia interessato solo gli stranieri, ma abbia interessato anche i bellunesi.

Allora io credo che la richiesta del referendum, di fatto, altro non sia che figlia di un disagio generale socio-economico che questa Provincia sta vivendo non solo in questi ultimi mesi, ma evidentemente da molto più tempo, e che è arrivata.., il nodo è arrivato al pettine sostanzialmente.

Allora io dico personalmente: perché non accettare l'indizione di un referendum che, è vero che avrà dei costi, è vero che avrà dei costi e tutti dobbiamo essere attenti sui costi, ma il costo può diventare investimento se viene gestito da chi ci governa a livello locale, regionale e nazionale per raggiungere gli obiettivi di cui questa Provincia ha bisogno. O ci dimentichiamo, abbiamo sentito prima, della situazione del Cadore. Alcune fabbriche si sono fermate a Longarone e io come ex Sindaco di Longarone potrei esserne anche orgoglioso, ma tante sono andate oltre, fuori Provincia.

Parliamo di cambiare e di swichare tra economia industriale e economia turistica, ma non abbiamo i servizi. Per fare i servizi ci vogliono soldi, ci vogliono risorse, senza di questo non andiamo da nessuna parte. Vogliamo mantenere la bellunesità? E io sono orgoglioso di essere bellunese e Veneto, ma non abbiamo la possibilità di farlo perché, sia a livello di finanza locale, sia a livello di amministrazioni pubbliche siamo ormai all'osso. Insomma, mangiata la carne rimane l'osso, ma ormai abbiamo mangiato anche gli ossi, non resta più niente.

Allora, è evidente che in questa fase tutti si aggrappano a delle teorie, a delle esigenze particolari. Io, se devo dire la verità, ho letto il dettato del federalismo fiscale. È decantata come la panacea di quasi tutti i mali e se devo dire, lo dico prima di tutto da bellunese prima che da rappresentante di un partito politico e lo posso pensare anche diversamente, ma, ripeto, prima di tutto sono bellunese e sono amministratore di Belluno, io non lo vedo uno strumento sbagliato. Il problema è che, pur nella sua logica solidaristica, perché non è vero che i soldi del federalismo rimangono esclusivamente nelle zone in cui è prodotto, perché guai altrimenti per Belluno, se Belluno fosse anche autonomo totalmente e dovesse gestirsi strade, sanità e tutto, probabilmente non ce la faremo, abbiamo bisogno di una solidarietà e, quindi, di una parificazione di risorse proprio per mantenere il nostro territorio.

Allora, non sono contrario a questo tipo di federalismo, sono contrario al fatto che non venga attuato, perché dare la medicina, la giusta medicina ad un paziente già morto non serve a niente; non serve assolutamente a niente! Allora, i proclami non devono rimanere tali, oggi c'è anche una coerenza amministrativa e politica tra la Provincia di Belluno, la Regione Veneto, il Governo centrale romano, facciamo in modo di impegnare questa Amministrazione provinciale e la maggioranza in primis, non perché io mi voglia chiamare fuori, ma evidentemente le scelte principali di indirizzo ce l'ha la maggioranza, la minoranza può solo assecondarla o meno in base a tutta una serie di valutazioni, ma si prendano queste decisioni, si facciano queste valutazioni, si dia risposta a questa gente, che qui sono forse una trentina, ma probabilmente sono non solo i 17.500 o 16.000, non si capisce bene se siano 16.000 o 17.500 le firme raccolte, ma sentiamo i bellunesi cosa possono pensare a meno che - e mi rivolgo a chi ha in mano le redini di questa Amministrazione - non ci sia una soluzione alternativa che possa mettere d'accordo tutti e che possa far sì che i bellunesi possono ottenere la stessa dignità sociale, neanche solo economica, sociale, che possono avere le altre Province e le altre Regioni d'Italia, o le altre Province anche del Veneto, non solo Province del Trentino Alto Adige o di altra Regione. Altrimenti prendiamo atto necessariamente che siamo in pochi, contiamo poco e abbiamo in base a quello che contiamo, però non lamentiamoci se c'è l'invecchiamento, l'abbandono di territori e la mancanza di capacità di creare impresa o di creare lavoro per le giovani generazioni e quant'altro.

Quindi, uno slogan tanto caro agli amici della Lega, ma che faccio anche mio: "basta ciacoe, un po' più fatti!" Allora, se evitiamo.. Adesso questo è il momento delle ciacole, ma poi vediamo quello che può succedere da qui ai prossimi mesi, sentiamo il Presidente della Commissione Statuto e vediamo quali sono le indicazioni; saremo tutti contenti di risparmiare 3-4-500, 1 milione di euro, chi non è contento di poterli risparmiare per indire un referendum? Però che questo possa avere una ricetta alternativa, altrimenti, ripeto, rischiamo di curare un malato quando il malato è già morto.

Quindi, io manifesto il mio voto favorevole a questa iniziativa popolare, un po' anche con il rammarico che debba venire dal basso; contrariamente a quanto ha detto la collega Bettiol io un po' mi vergogno che si debba "subire", tra virgolette subire, penso si sia capito in maniera corretta quello che voglio dire dal basso questa iniziativa, avremmo dovuto pensarci sicuramente già da prima, ma non solo, un po' tutti, quindi garantire a chi ci dà fiducia e a chi ha dato fiducia la massima rappresentatività, altrimenti non ha senso che ci sediamo su questi tavoli.

**CONS. BUZZO (LEGA NORD)**

Scusi Presidente.

**PRESIDENTE**

No Consigliere. Seguiamo l'ordine, dopo le do la parola. Ringrazio il Consigliere De Cesero dell'UDC. Chiede di intervenire il Consigliere Visalli, Partito Democratico. Invito i Consiglieri a rimanere sul tema di discussione.

**CONS. VISALLI (PD)**

Sì. Buonasera al Consiglio e ai cittadini qui convenuti del Comitato referendario. È vero. Come diceva il Consigliere Martini, non capita spesso, ma ultimamente è capitato più volte di vedere questa sede consiliare piena di gente. È capitato da poco in occasione della questione acqua. Credo che siano questioni.., parti della stessa medaglia.

Questo Consiglio si riempie in questo ultimo periodo a fronte di una assunzione della popolazione bellunese di decisione propria e di rinuncia ormai alle deleghe alla politica. Possiamo discutere qui se, effettivamente, questo è un problema della politica. Certo, è un problema, come diceva il Consigliere Bettiol, della distanza che, purtroppo, oggi si è creata tra la cittadinanza e la politica, evidentemente è un problema di responsabilità e di assenza di responsabilità. C'è un problema di mancanza di fiducia nei confronti di chi affida.., cui si affidano le proprie istanze e che vengono poi queste messe in secondo ordine rispetto al consenso politico o alle battaglie di parte o di potere.

E credo che sia vero che il Comitato referendario ha fatto una cosa eccezionale: ha portato questa battaglia in maniera coesa. Il territorio della Provincia è stato insieme a discutere di questa vicenda. Ed è una cosa veramente molto rara per questa Provincia, che sappiamo avere tra le altre anche questa difficoltà: quella di ragionare insieme rispetto al proprio futuro.

E l'altra novità che ci ha portato il Comitato e la parte del Comitato con cui abbiamo avuto modo in questi periodi di parlare, ci ha portato la novità del fatto che i firmatari, e buona parte dello stesso Comitato, è composto da giovani, è composto da persone in media che hanno 30 anni. Questo è un significato importante, è un significato forte rispetto a quelli che credono che questa richiesta sia una richiesta di persone che hanno la testa girata al passato o che si rifugiano nelle piccole patrie o addirittura in una logica identitaria che rimane ancorata solo alle radici. No! Questo Comitato ha in realtà più ali forse che non radici e, se è composto da giovani, è perché questo ha come centro l'idea di un futuro, di un futuro possibile.

È stata più volte nominata la questione dell'unicum territoriale e del fatto che noi abbiamo già vissuto nel passato questo approccio e praticato una piccola forma di autonomia quando abbiamo vissuto il percorso che ci ha portato a diventare Patrimonio Mondiale dell'Umanità. È vero, in quella sede abbiamo anche capito che non è solo una questione di soldi. Il problema di essere incuneati tra Province vicine con lo stesso territorio, ma con assolute differenze e potenzialità di sviluppo e di tutela di sé.

Abbiamo visto che non era solo un problema di soldi, era un problema di testa, un problema di politica, un problema di idee totalmente concentrate sulla montagna, interamente finalizzate a questo, dove il territorio è il centro della politica e del futuro, dove il problema dello spopolamento, il problema dell'assenza dei servizi, il problema della politica volta per l'appunto al territorio, al mantenimento della gente nel territorio è centrale; mentre noi, nel confronto con la Regione del Veneto, e non dico niente di più di quanto sottoscrivo essere stata, purtroppo, la storia dell'attenzione che la Regione del Veneto ha voluto dare a questo problema, abbiamo.., viviamo un rapporto con la metropoli, viviamo un rapporto in cui ancora vige la regola dei numeri e delle teste: una testa, un voto.

Noi dobbiamo, invece, spostare l'attenzione, e che proprio questo sia il merito di questo momento storico che, finalmente, si rimette al centro della politica, della giustizia, della solidarietà e dell'uguaglianza, della democrazia il territorio. Questo è sicuramente, quindi, un momento storico, dobbiamo stare attenti di non lasciarlo cadere nell'oblio. Questo è un momento, è un momento storico, sicuramente oggi usciremo di qui con una maggiore consapevolezza che la politica deve fare il suo ruolo, perché le persone ci hanno detto che sono stanche di dare deleghe. Di dare deleghe e di lasciare che non ci si assuma la responsabilità che ognuno deve fare per sé e per la propria parte.

Io credo che la politica oggi abbia un'occasione, la politica di questa Provincia ne ha una grande, quella di riportare dignità, appunto, alla discussione che non deve essere solo una discussione tra parti. Io spero che la campagna referendaria non si traduca nella solita lotta solo del sì o del no, ma che sia un momento di grandissima riflessione collettiva di futuro, dove l'autonomia non è una questione settoriale, e non è solo una questione per portare a casa risorse economiche. È per portare a casa l'autonomia, la giustizia, ed è un tema trasversale che spero nei prossimi mesi occuperà la riflessione politica di tutti i campi, dall'economico al sociale, all'ambientale, perché, di fatto, l'autonomia è il centro della politica ed il futuro di questo territorio.

Credo che oggi la politica abbia una nuova opportunità, il Partito Democratico sarà pronto a coglierla. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Visalli. Chiede di intervenire il Consigliere Buzzo, Lega Nord. Il suo è il secondo intervento, Consigliere.

**CONS. BUZZO (LEGA NORD)**

Volevo rispondere al Consigliere De Cesero a proposito.. Qui non si è ancora mai parlato all'Alto Adige, della sua autonomia, come l'ha ottenuta. Certo che i bellunesi sono molto disperati oltre che sì angosciati per le sorti, però l'Alto Adige mi insegna che la sua autonomia l'ha ottenuta in ben altre forme, un po' meno democratiche, vero?

Intervento senza microfono

**CONS. BUZZO (LEGA NORD)**

No, ma voglio dire.. Perché tanti fanno i paragoni, l'Alto Adige così, dopo però se qualcuno si ricorda la storia..

**PRESIDENTE**

Bene. Grazie Consigliere Buzzo. Chiede la parola il Consigliere Reolon, Partito Democratico. Prego Consigliere Reolon.

**CONS. REOLON (PD)**

Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Un saluto ai cittadini che ci sono, a quelli che ci ascoltano. Un saluto e un ringraziamento all'Avvocato De Nardi per il suo lavoro e per il suo parere. Io penso che oggi questo Consiglio Provinciale, ma la politica bellunese, le istituzioni bellunesi, le rappresentanze sociali e economiche del bellunese abbiano, grazie al Comitato dei referendari e grazie ai 17.500 cittadini che hanno firmato, una grande opportunità. Credo allora che noi dovremmo cercare di cogliere fino in fondo questa opportunità e non, invece, dividerci o soffermarci sui se, sui ma, sui problemi che ci sono.

Vede, Consigliere Buzzo, a Bolzano non si sognerebbero mai di pensare che facciano la Regione dolomitica senza Bolzano, eppure Bolzano ha una altitudine inferiore a quella di Belluno. Non penserebbero mai che non faccia parte della loro montagna. E se in Alto Adige hanno usato metodi poco democratici o addirittura criminali per arrivare alla autonomia, non capisco perché noi bellunesi non dovremmo finalmente, invece, usare fino in fondo tutti i mezzi democratici possibili.

**CONS. BUZZO (LEGA NORD)**

... (Intervento senza microfono)

**CONS. REOLON (PD)**

Vede, non ho nessuna voglia di discutere e di polemizzare con lei, lei risponderà di quello che sta dicendo e di quello che sta facendo nelle sedi politiche del consenso elettorale.

Ho colto molto scetticismo anche in questi giorni attorno a questa questione del referendum, leggo che c'è chi solleva dubbi sulla effettiva possibilità, poi, che venga indetto, chi solleva dubbi sulla possibilità di raggiungere il quorum, chi solleva dubbi sulla possibilità che poi, effettivamente, il Parlamento perché non si conclude con il referendum l'iter, questo è un referendum anomalo, in cui la voce di cittadini poi ha bisogno di un altro passaggio, che è quello parlamentare e per l'esperienza maturata con Lamon, Sovramonte, Livinallongo, Cortina, Colle, Sappada e i Comuni dell'Asiago, ecc., sappiamo che è tutt'altro che facile. Ma io non credo che il problema sia questo perché se noi ci fermassimo su questo non faremo altro che ripercorrere strade già viste, di rimanere fermi a situazioni già sperimentate.

Il problema oggi è quello di capire per la politica bellunese se siamo capaci, dico tutti, uso il plurale apposta, se siamo capaci di cercare di fare uno sforzo comune, combinato, condiviso per rispondere ai problemi di questa Provincia, per cercare di dare un avvenire a questo territorio, cioè di porre con forza questa questione delle possibilità di continuare a vivere sulle nostre montagne. Guardate che noi non abbiamo più tempo da perdere per tutta una parte della montagna bellunese, ma potrei dire della montagna delle Alpi, perché il problema riguarda noi, ma riguarda il Piemonte, riguarda anche la Carnia pur in una Regione a Statuto autonomo, dimostrazione che non è la Regione l'istituto adatto, è per certi versi drammatica e forse, in alcune situazioni, addirittura irrecuperabile.

Allora, ripeto, non abbiamo più tempo da perdere perché lo spopolamento e l'invecchiamento, che sono due cose che si combinano perché quelli che se ne vanno sono i giovani e rimangono i vecchi, lo spopolamento, l'invecchiamento comportano un aumento dei costi di mantenimento e un'assenza di capacità produttiva. Quindi, non siamo più interessanti per nessuno. Questo è il problema vero.

Allora bisogna intervenire finché si è ancora in tempo a invertire questa situazione, e non modificheremo questa situazione - è questo il punto vero di cui sono consapevoli quelli che hanno firmato, ma credo siamo consapevoli anche in molti di noi, soprattutto se ci spogliamo delle appartenenze -, questo andamento con le vecchie leggi sulla montagna. Adesso ho sentito che ne hanno preparato una nuova, vorrei capire perché devono farne una nuova visto che la legge 97 non è mai stata finanziata, non è mai diventata operativa, quindi, non possiamo neanche dire se era buona o cattiva. O con i vecchi progetti sulla montagna. Sono

tutte cose già viste che non servono. Serve una soluzione radicalmente nuova.

L'unica, vera possibilità, perché è quella sperimentata, mica perché ce la inventiamo, è quella di una autonomia sul modello delle Province di Trento e di Bolzano. Questa è l'unica cosa, l'unica strada che è dimostrata avere la possibilità di consentire all'intervento pubblico, alla politica di attenuare i fattori negativi che vi sono della realtà territoriale, sociale, economica dei territori montani.

Questo riconoscimento può avvenire in parte con lo Statuto della Regione Veneto, io non sono per sminuire questo fatto, la Regione ha molte competenze e può già fare la sua parte in maniera forte, avrebbe potuto farla per tempo, e forse non sarebbe stato necessario arrivare al referendum, ma non è stato fatto e non possiamo fare altro che prenderne atto, ma adesso è importante che lo faccia. Però anche qua fra forze politiche in Regione diventa perfino difficile mettersi d'accordo sulla definizione dell'articolo che riguarda l'autonomia della Provincia di Belluno, perché pesano, appunto, di più i condizionamenti delle appartenenze verticali che non gli interessi orizzontali del territorio. Ma quella sicuramente non è sufficiente. Noi abbiamo bisogno di un'autonomia che sia più ampia e che sia anche di carattere normativo legislativo, sicuramente finanziario, sicuramente amministrativo, che ci può venire da un riconoscimento di carattere costituzionale.

Quella della autonomia della Provincia di Belluno, prima ancora che una questione politica è una questione culturale; e prima ancora che una questione culturale è una questione morale perché è una questione di giustizia e, quindi, è una questione morale. Sono molto d'accordo con quello che ha detto Martini, anzi, mi fa piacere sentire altri che pongono le questioni in questo modo in questa sala.

Quando si pone questo problema ci dicono: ma è impossibile! Non è impossibile. La strada è lunga, difficile, tortuosa, accidentata, nessuno si sogna che sia una strada facile, ma la domanda che, con grande onestà, fra di noi dobbiamo porci è: il bellunese, e quando dico "il bellunese" intendo il bellunese nel suo insieme, questa Provincia, le sue forze politiche, istituzionali, le sue rappresentanze hanno mai veramente intrapreso questa strada, hanno mai veramente posto con forza a Roma nel paese la questione del riconoscimento di questa autonomia per la Provincia di Belluno?

La risposta sinceramente ed onestamente ce la dobbiamo dare assumendoci tutti la nostra parte di responsabilità: è no! È no! Perché Gianfranco Orsini che fece per primo la legge sull'autonomia depositò la legge, lui ci credeva, non è mica.., ci mancherebbe altro, il Senatore della Lega Nord deposita la legge,



il parlamentare del PDL deposita la legge, la precedente Amministrazione della Provincia ha presentato la legge, ma non abbiamo mai intrapreso insieme comunemente questa strada, perché la Democrazia Cristiana era un partito che non era per l'autonomia, perché il Partito Comunista era un partito che non era per l'autonomia, perché il Partito Socialista era un partito che non era per l'autonomia, perché erano anche altri anni in cui il problema dell'autonomia non si poneva, perché questa Provincia cresceva, questa Provincia conosceva fabbriche che venivano, occupazione, possibilità, progresso. Il problema dell'autonomia viene fuori negli anni '90, alla fine degli anni '90, all'inizio degli anni 2000 quando comincia a mordere il cambiamento generale epocale che trova adesso il suo punto di ricaduta più forte.

Cosa sta succedendo? La montagna rischia di pagare altri prezzi fortissimi su questo. Sta avvenendo che il mercato domina ormai tutto e lo Stato si riduce ai minimi termini. Allora noi, montagna, per il mercato non siamo assolutamente appetibili. In montagna senza la capacità di intervento e di riequilibrio della politica non c'è possibilità di futuro, questo è il problema vero, e nel momento di cambiamento epocale che sta avvenendo e di crisi, quindi di riduzione dello stato delle risorse pubbliche, la montagna rischia di pagare prezzi altissimi. E non sarà il federalismo fiscale, che poi non è un federalismo fiscale, lasciamo stare adesso non è questo il tema, ma non è un federalismo fiscale, non lo dico per polemica, lo dico perché purtroppo è un'altra roba quella che verrà fatta e, comunque, anche se lo fosse che ci salverà, serve autonomia vera di possibilità di governo di questi territori.

Allora, se questa è la strada, e voglio essere molto breve, il punto è: come facciamo a conquistarla? Allora, la questione non è che qua dentro votiamo tutti a favore di questa richiesta del referendum. Va fatto, dobbiamo farlo, io devo dire tra l'altro che rispetto quelli che hanno espresso la loro contrarietà, apprezzo la loro onestà intellettuale, pur non condividendo le loro idee, ma il carico, quello che io credo dovremmo fare tutti quanti insieme è decidere che questa è l'occasione, è lo spunto, è il pilastro sul quale costruiamo una grande cultura dell'autonomia di questa Provincia; una grande cultura e una grande proposta politica per l'autonomia di questa Provincia.

Allora, il problema non è solo dire sì qui, e non è nemmeno dire dopo che voteremo a favore, è costruire questo comune sentire da parte dei bellunesi, è fare in maniera che i bellunesi tutti, non solo i 17.500 che hanno firmato, sentano che l'autonomia è il grande progetto al quale noi dobbiamo appunto lavorare. Allora, ripeto, tutti insieme in maniera condivisa; dobbiamo fare un salto di qualità, la politica oggi subisce una sconfitta perché quando i cittadini devono ricorrere al referendum vuol dire che la politica

non è stata capace di decidere. I cittadini chiedono di votare, il referendum non può essere che votare nero o bianco e quello che viene offerto loro è l'art. 132 della Costituzione. La politica dimostri la sua capacità di esserci, trovando le soluzioni che non possono stare solamente nei referendum. Il referendum è uno strumento perché la politica parta da lì per costruire un'idea nuova di autonomia di questa Provincia.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Reolon. Se vi sono altri interventi, Consiglieri. Consiglieri se vi sono interventi. Abbiamo a lungo dibattuto sul tema. Chiede la parola il Presidente della Provincia Bottacin. Prego Presidente Bottacin.. No, Capogruppo Gorza, prego.

#### **CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Volevo fare un velocissimo intervento, che replica ad alcune affermazioni che ho sentito, ma soprattutto in merito al tono negativo che ho notato nell'esprimere oggi., dipingere oggi una situazione estremamente negativa della Provincia di Belluno. Io credo che la Provincia di Belluno, come tante realtà, ovviamente ha le difficoltà, alcune zone sono particolarmente in difficoltà, altre zone possiamo anche dire che vivono in una condizione direi discreta.

Dispiace che, in una giornata come questa, nella quale si fa anche un passaggio particolare, il primo caso in Italia, una situazione che è tutta nuova anche per la Repubblica Italiana, diciamo così, ci troviamo di fronte, invece, ad una situazione ..quindi dovremo avere un atteggiamento estremamente positivo, perché affrontiamo nuove condizioni, nuove realtà, e sento sempre questa lamentela che, secondo me, non fa bene anche alla Provincia di Belluno. E' più opportuno avere anche un atteggiamento critico, ma che sia positivo e che veda la speranza di fronte a noi, e non sempre una situazione di baratro che porta ovviamente le persone ad una forma di avvillimento che non è sicuramente costruttivo per il bene della nostra Provincia.

Quindi, io invito le forze che si sono espresse in maniera così catastrofica, per alcuni aspetti, a ricalibrare un po' il tiro, ed evidenziare, ovviamente, quelle che sono le perplessità, le magagne di questa Provincia in modo tale che si possano affrontare e risolvere, se ci sono, che possiamo aiutare le capacità e quant'altro. Però di evitare così di avere sempre.. buttare sempre quello spettro negativo un po' su tutta la nostra realtà, e buttare sempre.. mettere sempre sul banco degli imputati la Regione Veneto, la quale, come è stato evidenziato anche prima dal Consigliere De Cesero è un'altra realtà che soffre di una situazione che, all'interno di questo meccanismo infernale, che è

anche la nostra Repubblica Italiana, la vedo in sofferenza nel suo contesto generale. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo Gorza. Se vi sono altri interventi. Mi sembrava di aver visto la prenotazione del Presidente Bottacin. Sì, prego Presidente Bottacin.

#### **PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

Grazie Presidente, una buonasera anche da parte mia a tutti. Diciamo che intanto torniamo immediatamente sul tema. Noi oggi siamo chiamati a rispondere: se abbia.., la fase, la prima fase quella referendaria, a cui seguirà poi la fase legislativa; quindi torniamo a dire chiaramente a tutti i cittadini che noi oggi qua non è che indiciamo un referendum che, nel caso in cui avesse un esito positivo, il giorno dopo ci sarebbe l'autonomia per la Provincia di Belluno. Il giorno dopo si avvierebbe una fase legislativa in cui il Parlamento dovrebbe legiferare per modificare la Costituzione. Modificare la Costituzione perché il passaggio della Provincia di Belluno all'interno del Trentino Alto Adige, modificherebbe degli articoli della Costituzione. Io credo che poi l'auspicio sia quello che la Provincia di Belluno diventi la terza Provincia di questa nuova Regione, quindi dovremmo andare a modificare anche l'elenco delle Regioni, perché esiste formalmente, Consigliere Martini, l'art. 131, mi corregga professor De Nardi se sbaglio, l'elenco delle Regioni. Ed esiste anche il Trentino Alto Adige che, per la verità, infatti ha pochissime competenze. E, quindi, dovremo procedere.., dovrà procedere il Parlamento con una modifica della Costituzione. Un iter difficile, lungo, che prevede il doppio passaggio a Camera e Senato, con i due terzi di parlamentari, che dovrebbero esprimersi sul tema ed eventualmente, l'abbiamo visto con la devolution, potrebbe anche succedere che tutto il Paese, tutta l'Italia sia chiamata ad esprimersi su questa questione. Esattamente come accade con la devolution. Ed esattamente come è previsto per qualsiasi cambiamento della Costituzione. Un percorso lungo e difficile.

Ma io non voglio entrare negli aspetti tecnici, perché noi qui oggi dobbiamo affrontare gli aspetti politici, e sugli aspetti politici credo sia doveroso fare un'analisi della situazione. Ringrazio il Comitato veramente che ha dato tutta una serie di informazioni in questi mesi, alcune per la verità che, se fossero vere, mi farebbero piacere, tipo che il bilancio della Provincia di Belluno è di mezzo miliardo di euro. In realtà non è neanche un quinto di questa cifra, quindi ancor più c'è l'esigenza di porre rimedio a questa sperequazione che c'è fra noi e gli amici del Trentino Alto Adige.

E cito l'art. 3 della Costituzione, che dice "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ho citato l'art. 3 della Costituzione perché lo citai anche in un mio intervento, non letto perché avevo dichiarato il lutto provinciale, ma consegnato al Presidente della Repubblica Napolitano l'anno scorso quando venne ad Auronzo, proprio per evidenziare questa differenza anomala, non più attuale, che esiste oggi fra cittadini della Provincia di Belluno e i cittadini della Provincia di Trento o della Provincia di Bolzano. Questo non è accettabile, ripeto, è compito della Repubblica rimuovere questi ostacoli.

Allora, mi pare evidente, e io ho letto i giornali, ma insomma in questi giorni ho seguito le dichiarazioni del Comitato, che l'obiettivo è quello di avere un'autonomia, e poi è emerso anche dai vari interventi, un'autonomia forte, non una semplice autonomia amministrativa, perché anche su questo, lo dico sempre, c'è stato qualche equivoco. Poi la "siora Maria" che troviamo dal fruttivendolo dice "perché la Regione dovrebbe darci l'autonomia come Trento e Bolzano", in realtà è vero, l'autonomia di Trento e Bolzano ce la può dare solo e unicamente lo Stato con una modifica della Costituzione. E oggi stiamo parlando appunto di questo.

Ed è questo che serve a noi. Ho visto in un'intervista che il Comitato diceva "beh già se ci dessero i soldi per gestire noi gli stessi soldi.." No no, io dico "se facciamo questo.., se abbiamo questo iter l'obiettivo è quello di avere le stesse opportunità di poterci fare le leggi come succede in Trentino Alto Adige, di poter avere le stesse risorse che hanno loro". Perché sennò l'autonomia amministrativa è esattamente quella cosa che stiamo già facendo, materia per materia, partendo dal demanio idrico dove i soldi che abbiamo venivano gestiti da Venezia, gli stessi identici soldi oggi vengono gestiti da Belluno, ma sono gli stessi identici soldi che erano prima. E allora, su questo, magari se andiamo a vedere qualche dato, noi ritroviamo, dati Unioncamere Veneto, che il residuo fiscale - cos'è il residuo fiscale? La differenza fra le tasse che noi paghiamo, in questo Paese, purtroppo, gran parte delle tasse le paghiamo allo Stato e poi lo Stato distribuisce alle Regioni, alle Province, ai Comuni -, la differenza fra le tasse che noi paghiamo allo Stato e quello che ci torna indietro è per il Piemonte 11 miliardi e 500 milioni; per la Lombardia 59 miliardi di euro; per il Veneto 17 miliardi di

euro; per l'Emilia Romagna 16 miliardi di euro; per la Toscana 8 miliardi di euro. Cinque Regioni che hanno un residuo fiscale che ha il segno + (più). Le altre Regioni hanno un residuo fiscale con il segno - (meno). Cioè ricevono di più rispetto a quello che viene dato, comprese le Regioni a Statuto speciale. Questa è la realtà di questo Paese. E' una realtà che poi, nel momento in cui si va a declinare, facciamo un conto molto veloce, se 17 miliardi è il residuo fiscale del Veneto, essendo noi il 5% della popolazione ed essendo le tasse proporzionali non tanto al territorio quanto alla popolazione e al numero di imprese, insomma.. è stimabile intorno ai 700-800 milioni di euro all'anno. Quindi, questo per dire anche che, se queste risorse, o una parte di queste rimanessero qua, insomma sarebbe un bel passo avanti.

Ma oggi non è così. E questo si traduce in cosa? Questi invece sono dati ISTAT, si traduce nel fatto che le Regioni abbiano nei loro bilanci.. - sono dati di qualche anno fa, però le proporzioni sono identiche, e non sono riuscito a stamparmi gli ultimi dati - a disposizione, grazie appunto a questi trasferimenti statali, in Veneto 2.300 euro procapite, la Basilicata 4.422 euro, la Calabria 3.900 e rotti. Questi sono dati ISTAT. Allora questo porta poi a declinare, quando andiamo sul welfare, visto che è stato citato dal Consigliere De Cesero, ma parte dell'intervento lo condivido, porta ad avere i numeri che diceva lui prima, dove il Veneto dispone in tutta la Regione di tanti soldi quanti ne ha il Trentino Alto Adige, anzi meno, pur avendo un decimo della popolazione che ha la Regione del Veneto.

Allora il Veneto con queste risorse riesce a trasferire anche lei alla Provincia di Belluno una parte dei fondi, e non sto a tediarvi con tutti i dati, i numeri dei fondi trasferiti alla Provincia di Belluno negli ultimi anni, che non consentono di dare dei risultati possibili. Ma qual è il tema? Intanto io ho citato prima, stiamo parlando di una partita, perché qualcuno dice "in passato è stato detto: beh, insomma, noi siamo solo 200.000, lo Stato non se ne accorge neanche se ci fa andare con il Trentino Alto Adige, ci tratteniamo le nostre risorse", beh, insomma, stiamo parlando di quasi 1 miliardo di euro che forse allo Stato non dispiace questo miliardo di euro. E questa è la prima considerazione che mi viene da fare. Ma il tema è, siccome è stato citato anche questo, siamo in democrazia, perché quella cosa cui faceva prima riferimento il Consigliere Visalli, cioè dove una testa vale un voto, si chiama democrazia, siamo in democrazia e so anch'io i numeri, e noi ci troviamo in un Paese, ho detto prima i numeri, che è come un condominio in cui ci sono cinque condomini che pagano le spese di riscaldamento per tutti, e gli altri quindici che beneficiano di questo meccanismo. E' chiaro che, nel momento in cui si va in assemblea di condominio i cinque dicono "scardiniamo questo meccanismo", è difficile avere i numeri per

scardinarlo. Questo è quello che succede da vent'anni, quando qualcuno ha cominciato a dire "così non funziona, bisogna scardinare questo meccanismo". Le risorse cominciamo a lasciarle in parte consistente sul territorio dove vengono prodotte, responsabilizziamo gli amministratori locali nelle loro competenze, e non facciamo più in modo che gli amministratori locali siano costretti a chiedere agli enti centrali, che siano la Regione o che siano lo Stato, che si vada verso una situazione, per cui nel momento in cui si fanno i tagli, in modo orizzontale, vengono penalizzati gli enti che sono più virtuosi. Come accade esattamente oggi, perché non si vuole scardinare a Roma questo meccanismo.

E allora la Provincia di Belluno all'interno di questo contesto dice "no, a me non va bene, non possiamo più andare avanti così, dobbiamo scegliere un'altra strada". Faceva riferimento prima il Consigliere Capogruppo Gorza, ci sono state varie occasioni, anche il Consigliere Reolon ha citato Orsini, ho sentito varie iniziative, ma anche l'MSI, adesso non ricordo precisamente gli anni..

Intervento senza microfono

**PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

No, in altra occasione..

**CONS. REOLON (PD)**

Regione dolomitica.

**PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

La Regione dolomitica, esatto. Ho perso il filo scusate.. 40.000 firme raccolte la Lega, una quindicina d'anni fa, 50.000 mi fa segno Rizzi, furono portate a Roma, ma l'esito non fu positivo, perché siamo qua a discuterne ancora oggi. E l'obiettivo era quello dell'autonomia, oggi invece si cerca una strada diversa, si dice "la Costituzione ci consente, attraverso l'art. 132 di, anziché chiedere una legge per l'autonomia, di andare in un'altra Regione dove l'autonomia ce l'hanno e, quindi, ce l'abbiamo anche noi. Però il percorso è identico dal momento in cui viene fatto il referendum, il giorno dopo si avvia un iter per cui il Parlamento deve legiferare su questo. E non è un passaggio semplice.

Perché dico tutte queste cose? Le dico perché non dobbiamo correre il rischio di ingannare i bellunesi dicendo "guardate che il giorno dopo è tutto risolto"; il giorno dopo inizia un iter difficile, un iter che se quest'aula oggi voterà a favore vedrà tutta l'aula e tutte le forze politiche supporteranno questa iniziativa a livello territoriale, e mi auguro anche non solo a livello territoriale, ma anche a livello romano, perché poi non si

possono fare i distinguo fra qua e da un'altra parte. E ho citato tutti questi aspetti negativi, pessimistici dell'iter perché qualche anno fa in Consiglio regionale affrontammo il tema sull'autonomia per il Veneto, per quanto riguarda la modifica costituzionale e il Consiglio regionale Veneto propose una legge allo Stato. E le dichiarazioni di molti Consiglieri, coloro che votarono contro, erano che non si andava da nessuna parte; era una presa in giro dei veneti. Oggi qua noi stiamo dicendo una cosa diversa e sono convinto che tutti noi la pensiamo in modo diverso. Per cui tutti noi sapremo farci carico di questo, e perorare la causa a livello anche nazionale, a livello dei partiti, dei nostri segretari dei partiti nazionali, che dovranno darci delle risposte.

È evidente che, se non ci sono i partiti nazionali non si va da nessuna parte, perché servono appunto i numeri a Roma. A me va benissimo questa strada. Qualcuno ha detto "ma, insomma, la Lega non è d'accordo su questo, perché vuole il federalismo fiscale", i dati poi pubblicati che ho letto in realtà non sono proprio corretti, nel senso che esiste un articolo, l'art. 13, la legge sul federalismo fiscale, che parla di fondi perequativi obbligatori, che va proprio a risolvere questo tipo di problema. E parla di "montanità", appunto, che le Regioni dovranno trasferire poi alle Province anche montane. Non leggo il testo. Però questo va a risolvere questo tipo di problema.

Certo, il federalismo è una scelta che fece un partito dopo aver raccolto 50.000 firme, dopo aver seguito altre strade, dopo essersi resi conto che bisognava trovare delle alleanze perché da soli non si riusciva a portare a casa il risultato.

Ne è buon testimone anche un ex parlamentare che in questi giorni dichiara proprio questo: Mi sembra la Lega ha cambiato strada. La Lega non ha cambiato strada, sta cercando di ottenere un risultato analogo cercando di perseguirlo per tutta una parte del Paese, in modo da avere le alleanze per poter avere i numeri per poter avere i provvedimenti legislativi attraverso la democrazia, perché di questo stiamo parlando. Altrimenti dobbiamo parlare di tutt'altra cosa. Non parliamo di democrazia, parliamo di altri metodi, parliamo di una cosa che non mi appartiene, però bisogna essere consapevoli che è un cammino ben diverso e che presenta dei retroscena ben diversi.

Allora, con i numeri che ho letto prima, risulta del tutto evidente dove stia il problema. E' stato ricordato, la Regione ci dimentica ecc., ma i numeri evidenziano benissimo qual è il meccanismo che non ci offre le stesse opportunità di altre realtà a noi confinanti, e parte tutto da un meccanismo di finanziamento degli enti pubblici che parte da lontano, parte da Roma. Guardate, a me non preoccupa questo percorso, e mi ci metto in gioco, anche sul tema dei costi, io dico semplicemente questo: si faccia il

referendum, si dia la parola ai bellunesi, e per me è addirittura pleonastico, nel senso che mi aspetto una risposta quasi plebiscitaria dei bellunesi. Quale bellunese non sarebbe d'accordo nel non avere lo stesso grado di autonomia, la stessa possibilità che ha un cittadino di Trento e un cittadino di Bolzano? Nessuno, credo! Quindi è quasi pleonastico. E allora, visto che ci sono già dei provvedimenti, che sono depositati a Roma e che potrebbero abbreviare questo iter, io sfido tutti quanti e sfido.., e io voterò a favore per questo referendum, lo sosterrò, e anzi so che non sarò io il designato perché, dagli accordi che avete preso credo sarà il Presidente del Consiglio, ma mi metto in gioco, mi metto in campo come rappresentante massimo dell'istituzione Provincia per perorare la causa su questo tema, ma sfido tutti quanti a dire: beh, se quel progetto di legge, quei progetti di legge - non so quali siano - ci sono già a Roma per l'autonomia, beh approviamoli, facciamoli approvare, parliamo con i nostri deputati, i nostri senatori, e facciamoli approvare. Perché se ci sono i numeri, come parrebbe a sentire qua, da parte di tutti gli esponenti di tutti i partiti, beh il problema potrebbe essere risolto con un iter ben più breve, e potrebbe addirittura evitare il referendum e garantirci delle risposte più immediate, più brevi e assolutamente più veloci ed efficaci.

Nel momento in cui non dovesse essere seguita questa strada, il referendum andrà avanti, ed è chiaro che tutti i partiti politici, tutti i parlamentari saranno messi con le spalle al muro dal referendum dei cittadini bellunesi.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Presidente Bottacin per l'intervento. Se vi sono altri interventi, io credo che abbiamo a lungo dibattuto sul tema, tutti i gruppi politici hanno avuto modo di intervenire. Per formalizzare definitivamente la delibera è indispensabile, prima di passare alle dichiarazioni di voto, già tra l'altro palesemente anche anticipate dai vari capigruppo, però è indispensabile andare ad indicare il delegato effettivo e il delegato supplente, in modo tale da avere la delibera con un'unica votazione completa nella sua interezza.

Per cui io darei la parola eventualmente ai Capigruppo, se vi è un'indicazione; dopodiché.. Prego Consigliere.

#### **CONS. REOLON (PD)**

Su questo punto, non per dichiarazione di voto. Io chiedo, prima di capire qual è l'orientamento. Mi pare che qui si auspichi che si stia andando verso un voto unitario, e si auspichi un sostegno unitario di tutto l'iter. Quindi, si tratta di capire se facciamo una proposta unitaria.



**PRESIDENTE**

Vede, Consigliere Reolon, proprio la Conferenza dei Capigruppo, convocata da me durante la mattinata, aveva l'intento di chiudere un ragionamento per arrivare ad una delibera concordata e ad un'indicazione concordata. Mi sembra che questo sia avvenuto, al di fuori di una piccola riserva del Capogruppo Crosato, che credo che a questo punto si possa anche sciogliere e, sicuramente, il risultato della votazione credo che sia ormai scontato, quello che noi andiamo ad indicare è una persona che andrà a portare il proprio domicilio, a portare la delibera alla Corte di Cassazione a Roma. Dopodiché dovrà seguire l'iter. Io auspico, sinceramente, che vi sia un'indispensabile condivisione sull'indicazione del nome, sia dell'esponente effettivo, che del supplente. Chiede la parola il Capogruppo del PDL Targon. Prego Capogruppo.

**CONS. TARGON (PDL)**

Le chiedo, Presidente, se possiamo accennare a quello che, appunto, era stato definito in sede di Conferenza Capigruppo, penso con l'accordo dei colleghi. La scelta era stata per l'ipotesi, tra quelle valutate, di indicare un referente istituzionale, nella persona del Presidente del Consiglio, con supplente la figura istituzionale del Vice Presidente del Consiglio. Questa è la nostra proposta.

**PRESIDENTE**

Sì. Grazie Consigliere Targon. Chiede di intervenire il Capogruppo Gorza. Prego Capogruppo.

**CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Grazie. Volevo anch'io confermare che la proposta era quella di individuare le due figure istituzionali, visto il tipo di argomento. Quindi, non andrei a soffermarmi ed è anche sbagliato in politica buttarla tutta sempre sul personale. E' più importante, invece, andare ad individuare le figure che hanno una rappresentanza di tipo giuridico.

Nel caso specifico si era, quindi, ravvisata l'opportunità che queste due figure fossero le due figure che sono individuate all'interno del Consiglio provinciale, che sono il Presidente del Consiglio provinciale e il Vice Presidente del Consiglio provinciale. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo Gorza. Chiede di intervenire il Consigliere Reolon. Prego.

**CONS. REOLON (PD)**

La proposta del Presidente del Consiglio come figura istituzionale è una proposta che non fa una grinza e che io appoggio in pieno e con convinzione. Ritengo che, proprio perché, appunto, è il Presidente del Consiglio debba rappresentare tutto il Consiglio e, quindi, sia la persona adatta.

Cambia il discorso sulla questione del Vice Presidente. Nel senso che, se dobbiamo nominare due persone, e vogliamo dare un segno di coinvolgimento dell'intero Consiglio, indicando il Vice Presidente che non è, la Presidenza del Consiglio, stata il frutto di una votazione condivisa, diamo un segnale di parte. Però, detto questo, ve lo voglio solo far rimarcare, non è certamente su questo che apriremo dei problemi. Però mi pare giusto farvelo rimarcare. Ecco.

**PRESIDENTE**

Bene, la ringrazio, Consigliere Reolon. E' la posizione espressa anche dal..

**CONS. REOLON (PD)**

Mi stava sfuggendo una cosa, chiedo scusa. Chiedo scusa, mi stava sfuggendo una cosa che la Consigliera Visalli.. Io non condivido che un Consigliere che vota contro possa rappresentare, possa essere delegato in questa...

**PRESIDENTE**

Sì, facciamo un attimo di chiarezza.. D'accordo. Allora, abbiate pazienza, Vice Presidente del Consiglio è indicato il Consigliere Cesare Rizzi, che ha, mi sembra, estremamente palesato la sua espressione favorevole.

**CONS. REOLON (PD)**

No, mi pare espresso parere negativo sul referendum. Ha espresso un voto favorevole.. Politicamente non è il massimo. Ripeto, non ci va.., non faremo problemi su questo perché ci interessa che vada avanti, però credo che la maggioranza avrebbe potuto dare un segnale diverso.

**PRESIDENTE**

Bene. Si è aperto il dibattito, auspicavo questo non avvenisse sinceramente, per la nomina non del componente effettivo, ma del supplente che, assolutamente, non ha la possibilità di sostituire..

Intervento senza microfono

**PRESIDENTE**

Certo, ma non ha la possibilità di intervenire fino a quando il componente supplente effettivo..

Intervento senza microfono

**PRESIDENTE**

Sì. Per cui io vi chiedo di.. vedo che chiede la parola il Capogruppo Crosato.. No. Allora iniziamo ad eliminare un po' le prenotazioni per cortesia. Chiede di intervenire.. Benissimo non interviene più nessuno, a questo punto attendo l'indirizzo per poter completare la delibera. Mi sembra che dalla maggioranza sia stata espressa la volontà, Capogruppo Gorza vuole intervenire? Prego.

**CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Devo intervenire perché io credo che il Consigliere Reolon, non avendo partecipato alla riunione dei Capigruppo.., quindi non sei esattamente a conoscenza di come..

**CONS. REOLON (PD)**

Sono esattamente informato, non ti preoccupare!

**CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Allora, io riporto quello che ho sentito e che ho visto, dove ho anche interagito all'interno di quella Conferenza dei Capigruppo. Non è per far polemica, ma è perché ci sono anche tanti cittadini ed è giusto che vi sia, ovviamente, una condivisione. Questa era stata una preoccupazione che la Lega aveva raccolto subito, avevamo anche, quindi, sottolineato il fatto che, se erano due figure istituzionali dovevano essere due figure istituzionali, quindi doveva essere presente il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio. Se invece si voleva indicare due figure con nome e cognome era una situazione diversa. All'interno di quella riunione si era fatto anche il nome di un altro Consigliere rappresentante della minoranza, io avevo sottolineato questo fatto con il Capogruppo Crosato, con il quale poi avevamo concordato, all'interno di questa Conferenza, che, a questo punto, era opportuno fare una scelta di questo tipo.

Personalmente io credo di non essere smentito dai miei, se dico: se si vuole cambiare questo tipo di assetto lo si può fare però, a questo punto, non è più il rappresentante istituzionale, ma sono due rappresentanti che trovano la fiducia del Consiglio provinciale e hanno un nome e un cognome.

**PRESIDENTE**

Bene. Grazie Capogruppo Gorza. Io credo che possiamo tranquillamente trarre una sintesi in questo. Do ancora la parola

al Capogruppo Crosato. Dopo su questo argomento chiudo assolutamente la discussione per aprire eventualmente le dichiarazioni di voto. Eventualmente farò sintesi delle espressioni sentite finora. Prego Capogruppo Crosato.

### **CONS. CROSATO (PD)**

Solo per essere precisi, perché, appunto, siccome ci ascoltano in molti, non posso accettare che vengano riportate in modo impreciso le mie dichiarazioni. Io avevo convenuto sulla proposta questa mattina nella riunione dei Capigruppo, però avevo avanzato una proposta, che è quella cui faceva riferimento Gorza. E mi ero comunque riservato - sulla base delle obiezioni che erano poi state sollevate alla mia proposta - di sentire ovviamente il mio gruppo, perché questo è il ruolo del Capogruppo. Del resto la riunione è stata convocata solo questa mattina, non ho avuto altre possibilità.

Faccio comunque presente che, nel momento in cui venisse eletto supplente, così come per il titolare, lo stesso per il supplente, un Consigliere, questa diventerebbe automaticamente una figura istituzionale. Per cui è un falso problema quello del fatto che, avendo indicato come titolare il Presidente, che è una figura istituzionale, necessariamente il supplente debba essere l'altra figura istituzionale, il Vice Presidente, perché il delegato che venisse eletto come supplente sarebbe una figura istituzionale. Noi ritenevamo che la proposta, che fosse maggiormente coinvolgente dell'intero Consiglio, potesse essere un fatto utile.

Comunque, come abbiamo già detto, non intendiamo fare di questo una questione troppo grande, per cui la chiudiamo qua. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Bene Capogruppo Crosato, di fatto bisogna capire puntualmente quello che stiamo per andare ad indicare come Consiglio. Per cui credo di poter fare tranquillamente sintesi, dopo aver sentito le dichiarazioni dei Capigruppo. Per cui nell'oggetto deliberativo, dottoressa, noi andremo a nominare come delegato effettivo il sottoscritto Ghezze Stefano, come delegato supplente il Vice Presidente del Consiglio Rizzi.

Io ringrazio logicamente i Capigruppo per la fiducia che mi viene affidata, per la stima dimostrata, sicuramente non appena la delibera sarà conforme e sarà efficace, sarà mia cura portarla personalmente al deposito a Roma; dopodiché, logicamente, tutti gli atti successivi, il ruolo logicamente è chiaro, è quello di comunicare con la massima tempestività e seguire tutti i vari passaggi. Rafforzato anche dalla figura del Presidente Bottacin, che dà la disponibilità, logicamente come Presidente dell'organo esecutivo, di seguire questi passaggi con attenzione.

Bene, a questo punto io aprirei alle dichiarazioni di voto, anche se ampiamente già anticipate dai Capigruppo, ma se c'è l'intenzione di intervenire per dichiarazione di voto, altrimenti passeremo alla votazione. Interviene il Partito Democratico, Capogruppo Crosato prego.

**CONS. CROSATO (PD)**

Per confermare la dichiarazione della nostra volontà di votare a favore della delibera, ribadendo il valore dell'atto che compiamo, e anche il riconoscimento dell'importanza che ha avuto l'iniziativa del Comitato, come ho già ampiamente detto in precedenza.

Sostanzialmente sono soddisfatto dell'andamento abbastanza unitario del dibattito in Consiglio, che peraltro ha evidenziato anche alcune differenziazioni, che peraltro sono del tutto naturalmente legittime. A proposito delle dichiarazioni del Presidente della Provincia, il quale alludeva al fatto che altre vie possono essere possibili, oltre quella che noi abbiamo oggi con l'indizione del referendum, ecc., bene, noi dichiariamo che, ovviamente.. noi abbiamo parlato dell'importanza di avviare oggi un processo che, sicuramente, consta nel richiedere l'indizione del referendum per l'annessione al Trentino Alto Adige, ma che evidentemente è fatto possibilmente anche di altri atti. Quindi, massima disponibilità a sostenere anche altre iniziative, che se poi possono portare magari allo stesso risultato, magari anche con percorsi più brevi, tanto di guadagnato. Con l'augurio che iniziative di questo tipo possano avere magari anche un esito, una risposta più adeguata, di quanto non abbiano avuto analoghe iniziative che, ricordo, il Presidente Reolon assunse qualche anno fa. Assunse qualche anno fa con, appunto, l'iniziativa di convocare i parlamentari bellunesi, affinché ci fosse la possibilità di concordare un'azione insieme. Cosa che, peraltro, in quella occasione fu gentilmente rifiutata. Ecco. Il mio augurio è che, invece, le iniziative eventuali che potessero venire portare avanti anche su spunto del Presidente della Provincia, possano avere esito più favorevole. Noi naturalmente dichiariamo la nostra disponibilità in questo senso.

**PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo Crosato. Chiede di intervenire, per dichiarazione di voto il Consigliere Bien, Lista Reolon per le Autonomie. Prego Capogruppo.

**CONS. BIEN (L. REOLON)**

Nell'affermare il mio voto favorevole all'indizione del referendum, vorrei prima di tutto ringraziare il Comitato referendario per il gran lavoro svolto, che ho potuto vedere da

vicino, avendolo aiutato sia nella raccolta firme, sia nell'organizzare l'incontro con i cittadini di Agordo. Inoltre vorrei ricordare a tutti che in questa sede stiamo decidendo se ascoltare o no la volontà popolare; la volontà degli stessi cittadini che ci hanno votato. La democrazia usiamo finché ci sarà nel nostro Paese. Infine spero che ognuno di noi, al momento del voto, ragioni da bellunese e non da uomo di partito, da politico, mettiamo da parte le ideologie in questo momento, e cerchiamo di dare una speranza insieme a questa splendida Provincia di Belluno. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo. Se vi sono altri interventi per dichiarazione di voto. Capogruppo Gorza, Lega Nord. Prego.

**CONS. GORZA (LEGA NORD)**

Grazie Presidente. Ho l'onore di annunciare il nostro voto favorevole, con due Consiglieri che invece voteranno in maniera differente dal gruppo. Grazie.

**PRESIDENTE**

Difforme. Bene Capogruppo. Vice Capogruppo Targon, PDL. Prego.

**CONS. TARGON (PDL)**

Grazie Presidente. Ho chiuso il mio precedente intervento con un piccolo lapsus che è stato rapidamente raccolto dai colleghi, con simpatia peraltro, naturalmente come la maggior parte dei colleghi Consiglieri non faccio il politico a tempo pieno, ho tolto il camice di medico poche ore prima di pranzo. Penso che, tutto sommato, non sia stato un lapsus del tutto inappropriato.

Interventi senza microfono

**CONS. TARGON (PDL)**

Può darsi, è prevalente questa attività. Peraltro qua, quello di cui abbiamo sentito parlare, dicevo, il mio lapsus forse non è del tutto inappropriato, perché abbiamo sentito parlare di una Provincia che, per molti versi, è considerata anche malata, De Cesero come anche Gorza, come anche il Presidente, in varie occasioni hanno parlato di malattie, di sofferenza, di malato morto addirittura; per cui non è solo a me che viene da fare questo tipo di analogie. Ho parlato di iter diagnostico, allora il Presidente prima faceva richiamo alle varie fasi che, tecnicamente, di questo procedimento che ci avviamo a votare sono procedimenti di variazione morfologica, articolata in due fasi: fase referendaria, fase legislativa.

A questa Provincia malata direi che, effettivamente, quella che noi andiamo a fare adesso è la fase diagnostica. I sintomi saranno quelli che verranno rilevati nel corso del referendum. I segni che abbiamo avuto sono le 16.000 firme raccolte, ecco. Questa fase diagnostica avrà dei costi, la Consigliera Bettiol parlava di inappropriata, ancora ricadendo nella terminologia sanitaria adesso. Speriamo che questi costi, per quanto rilevanti non siano inappropriati. Noi riteniamo che questi costi siano giustificati, che questa valutazione debba essere fatta, che questo tipo di valutazione deve essere prioritaria agli interventi che poi dovranno essere apportati. Per questo motivo, a nome del gruppo che rappresento, confermo il nostro voto favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo Targon. Interviene il Capogruppo Levis, Italia dei Valori. Prego.

**CONS.LEVIS (IDV)**

Solo due cosette sulle motivazioni contrarie, perché..

**PRESIDENTE**

Dichiarazione di voto, Capogruppo.

**CONS.LEVIS (IDV)**

Tre cosette.

**PRESIDENTE**

No dichiarazione di voto Capogruppo. Non apriamo la discussione.

**CONS.LEVIS (IDV)**

Ha parlato mezzora.

**PRESIDENTE**

Proceda.

**CONS.LEVIS (IDV)**

Sui costi, sono stati citati. La nostra parte, come ha detto, ci sarà per quanto possibile, rinnovo agli altri partiti di fare altrettanto, non ho sentito nulla in proposito. Capisco che servono degli atti e decisioni all'interno delle singole segreterie, ma lo ricordo perché, concedetemi una battuta, non si faccia orecchie da mercante. Lo considero anche un segno simbolico da parte dei partiti per Belluno, finanziare questo referendum, perché ci sia questo collegamento con Venezia e con Roma.

Faccio mio, se consentite, anche le parole del Consigliere Martini, che condivido in pieno, che questo comunque è un costo buono della politica; un costo necessario e dovuto. Il sì di IDV non è un sì tecnico ma un sì convinto, per cercare di superare le disparità con queste due Province che, dico e ripeto, godono di privilegi anche in termini di concorrenza. Lo dico ancora una volta, anche in spirito costruttivo per i bellunesi, nel rispetto comunque delle idee di tutti, che questo Consiglio auspico esprima un voto unanime, non necessario, ma importante, anche perché qual è la soluzione alternativa? Al momento non vi sono alternative, IDV vota sì convinto.

**PRESIDENTE**

Grazie Capogruppo Levis. Interviene il Capogruppo De Cesero UDC.

**CONS. DE CESERO (UDC)**

Velocemente io ovviamente voto sì e, in maniera altrettanto convinta, nonostante quanto è stato detto qui, io ho un rammarico, se è vero che ci sono questo distinguo, perché se da un lato godo di dare un messaggio di positività e dall'altro Presidente della Giunta siamo in democrazia, quindi contano i numeri, sarebbe bella espressione poter uscire unanimemente da questo Consiglio Provinciale. E questa è la prima considerazione.

La seconda considerazione, ma che comunque non fa una grinza, e mi va bene ugualmente, è che mi sarebbe piaciuto anche un impegno istituzionale da parte del Presidente della Giunta provinciale, quindi mi sta bene il Presidente del Consiglio, per il ruolo che ha, per la persona e anche per l'affetto che, personalmente., e stima che manifesto. Però in ultima analisi è stato eletto da questa Provincia il Presidente della Giunta provinciale, mi sarebbe piaciuto anche un ruolo diretto da parte sua. Comunque mi va bene lo stesso, quindi il mio voto sarà ovviamente positivo.

**PRESIDENTE**

Grazie al Capogruppo De Cesero. Abbiamo finito il giro degli interventi, passiamo pertanto alla votazione. Come anticipato in Conferenza dei Capigruppo, per questa delibera, la votazione sarà nominale. Pertanto farò la chiamata e di riflesso invito i Consiglieri ad esprimere la propria posizione.

**VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE**

Consigliere Addamiano PDL, assente  
Consigliere Targon PDL, favorevole  
Consigliere Curto PDL, favorevole  
Consigliere Martini PDL, favorevole



Consigliere Caruzzo PDL, favorevole  
Consigliere Bon LEGA, favorevole  
Consigliere Buzzo LEGA, contrario  
Consigliere Corso LEGA, favorevole  
Consigliere Gorza LEGA, favorevole  
Consigliere Mondin LEGA, contrario  
Consigliere Rizzi LEGA, favorevole  
Consigliere Forato LEGA, favorevole  
Consigliere Pianon LEGA, favorevole  
Consigliere De Cesero UDC, favorevole  
Consigliere Levis IDV, favorevole  
Consigliere Bien Lista Reolon per le autonomie, favorevole  
Consigliere Costa PD, favorevole  
Consigliere Visalli PD, favorevole  
Consigliere Crosato PD, favorevole  
Consigliere Reolon PD, favorevole  
Consigliere Bettiol PD, favorevole  
Consigliere Martire PD, favorevole  
Consigliere Isotton, assente  
Presidente della Provincia Bottacin, favorevole  
Presidente del Consiglio Ghezze, favorevole

**PRESIDENTE**

Il Consiglio con 21 voti favorevoli, 2 contrari approva l'oggetto deliberativo. C'è ancora un punto all'ordine del giorno. Per cortesia. Vi è ancora un punto all'ordine del giorno. Invito i Consiglieri. Il Consiglio non è terminato, ha ancora un punto all'ordine del giorno.

**Punto n. 5 all'o.d.g.: Comunicazioni del Presidente.****PRESIDENTE**

Consiglieri vi è ancora un punto all'ordine del giorno. Interviene il Presidente Bottacin. Prego Presidente.

**PRESIDENTE DELLA PROVINCIA**

Grazie Presidente. A norma dello Statuto sono a comunicare che con decreto n. 1 del 2011 all'Assessore della Provincia di Belluno e Vice Presidente della Provincia Michele Carbogno sono state conferite le deleghe delle materie di seguito elencate: Bilancio e servizi finanziari; Politiche del sociale; Innovazione; Attuazione della legge nazionale 191 del 2009, art. 2, comma 117.

**PRESIDENTE**

Grazie Presidente Bottacin. Con questo concludiamo i lavori del Consiglio provinciale. Io ringrazio tutti, ringrazio il Consiglio, la Giunta presente in sala, gli organi di stampa, le televisioni e il folto pubblico presente durante questa seduta del Consiglio provinciale. Concludo i lavori del Consiglio. Grazie.

La Seduta è tolta.